

Con una grande manifestazione di unità e di forza l'assemblea ha salutato il discorso di chiusura del compagno Luigi Longo



«Il Congresso ha seminato molto adesso sta a noi raccogliere»

Confermata la previsione iniziale: non si è trattato di «ordinaria amministrazione» - Un partito più giovane - Gli ultimi messaggi dall'estero

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 15

Nella sua relazione di apertura il compagno Longo aveva detto che questo non sarebbe stato un congresso di «ordinaria amministrazione»; oggi, dopo otto giorni di battito, chiudendo i lavori, ha potuto riprendere quella affermazione: «Non è stato un congresso di ordinaria amministrazione... abbiamo seminato molto; adesso sta a noi raccogliere». Non è un'affermazione convenzionale, rituale e d'altra parte non sarebbe stata possibile rifiutare nella sua relazione la stampa borghese che ha seguito i lavori con occhi non certo accesi dalla benevolenza, lo ha riconosciuto, e l'importanza e la serietà dei lavori non è sfuggita neppure alla RAI-TV, che ha concesso un'insolita attenzione al congresso.

I riferimenti alla stampa borghese e alla TV valgono comunque unicamente per consolidare l'affermazione iniziale: «Non è stato un congresso di ordinaria amministrazione»; perché il giudizio che conta, naturalmente, è quello espresso dai compagni delegati ed invitati, con il calore del consenso, la franchezza delle critiche e l'impegno unitario che quindi è stato manifestato dal Congresso nel salutare con un lunghissimo applauso, come un'entusiastica manifestazione di fede nel partito, le conclusioni di Berlinguer e il discorso finale del compagno Longo, l'invito che questi rivolgeva al partito di far crescere e poter quindi raccogliere quanto nel corso del Congresso era stato seminato.

Il Congresso, quindi, si è chiuso così, con questo impegno comune. L'ultima seduta si era protratta dalle 9 alle 14.30 iniziandosi con l'approvazione della relazione della commissione per la verifica dei poteri e la riforma del potere e con l'approvazione di una modifica dello statuto, due atti che vanno sottolineati anche per un elemento comune, per un dato di fatto: la commissione per la verifica dei poteri ha rilevato che l'età media dei delegati continua a diminuire; la modifica dello statuto si muove anch'essa in questa prospettiva, nel senso di questo ringiovanimento, quando apre i suoi lavori i massimi organismi del partito a compagini di più recente iscrizione, quindi, in massima parte, ai compagni più giovani.

La cronaca della seduta comprende poi l'approvazione

unanime di un appello sui problemi più urgenti del paese, le conclusioni del dibattito sulle conclusioni del compagno Berlinguer, la presentazione e la discussione del documento della commissione politica, il discorso finale del compagno Longo e quindi, in seduta riservata ai soli delegati, l'elezione degli organismi dirigenti del partito.

Fino a quest'ultima seduta, però, sono continuati a giungere al congresso messaggi augurali, saluti da parte di altri partiti operai, tra gli altri quelli del partito comunista venezuelano, quelli dei comunisti del Mozambico, del Perù, della Somalia, del Nicaragua, di Guadalupa e delle forze armate di liberazione di Douglas Bravo che combattono nelle montagne del Venezuela; sono stati questi gli ultimi applausi rivolti ai compagni di tutto il mondo da un congresso che — come ha sottolineato Longo nel suo discorso di chiusura — è stato caratterizzato proprio da un profondo spirito internazionalista. D'altra parte questo internazionalismo è stato parte del clima non solo del Congresso, ma di tutta l'attività che si è sviluppata attorno ad esso e di cui ancora una eco è giunta nel Palazzo dello Sport stamane, quando è stato annunciato che la sottoscrizione lanciata dai compagni di Corticella in occasione della visita compiuta dai delegati del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud e che era intesa a raccogliere mezzi a favore dei patriotti vietnamiti, aveva raggiunto la cifra di 885.000 lire e che più di centomila erano state raccolte da altri compagni.

L'ultimo messaggio pervenuto al Congresso, poco prima che questo concludesse i suoi lavori, è stato quello del gruppo universitario comunista bolognese, impegnato — col movimento studentesco — in una lotta che si sta protrando da settimane intere e che è culminata nell'occupazione del rettorato; un fatto puramente studentesco, ma che tuttavia ha finito per sottolineare quel legame tra le lotte operaie e studentesche col congresso che ha caratterizzato tutte queste giornate di dibattito: un legame non occasionale, di circostanza, evidentemente se in tutte le lotte di cui è stata portata testimonianza ai lavori i comunisti erano la punta avanzata.

Kino Marzullo

Le conclusioni di Enrico Berlinguer

(Dalla quarta pagina)

andare avanti, per accelerare la marcia dei lavoratori verso una società diversa.

Non scherziamo con Gramsci, diceva Togliatti all'VIII congresso in polemica con quelli che sostenevano, nel nome di Gramsci, che l'azione della classe operaia potesse e dovesse esaurirsi nell'ambito del processo produttivo e dei movimenti dal basso e ricordando quanto più ricca fosse la concezione gramsciana della lotta di classe e della conquista dell'egemonia.

La verità è che una sottovalutazione delle possibilità nuove derivanti dalla crisi del centro-sinistra e dalla crisi della DC e del PSI non è una posizione avanzata ma è, in effetti, qualunque parola si usi, arretrata.

Il problema che noi poniamo oggi non è un problema di governo, ma di indirizzi politici e di funzionamento reale della democrazia. Poniamo cioè problemi precisi di organizzazione e democratizzazione del nostro regime politico, problemi che si chiamano disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, liquidazione del SIFAR come apparato di spionaggio interno e ricatto politico; riforma della giustizia; decentramento della macchina statale; attraverso lo sviluppo delle autonomie locali e la creazione di regioni dotate di poteri reali. E poniamo anche, con grande forza, il problema del funzionamento del parlamento. La crisi del parlamento non deriva soltanto dal prepotere dei gruppi monopartitici e tanto meno è puro problema di tecnica e di regolamenti. Si tratta di un problema essenzialmente politico; si tratta cioè di restaurare

un libero e corretto gioco democratico che consenta a tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, di concorrere realmente alla soluzione dei problemi del paese e alla determinazione degli indirizzi della politica nazionale. L'esperienza di questi anni e di questi mesi ha ancora una volta dimostrato — come ha affermato il compagno Longo — che senza il contributo del PCI i problemi della nazione e delle masse popolari non possono essere risolti. La preclusione anticomunista apre invece la strada a crisi gravide di stretta autoritaria.

Questo è dunque il problema che poniamo a tutte le forze democratiche. Non quello di inserirsi in maggioranza e governi di centro-sinistra di fronte ai quali continuare a condurre una ferma battaglia d'opposizione. Ed è su questi problemi, di funzionamento reale degli istituti democratici e di democratizzazione del regime politico, che attendiamo alla risposta e alla prova tutti coloro, di ogni parte politica, che sono sinceramente preoccupati, pur partendo da collocazioni sociali e politiche diverse dalla nostra, della salvaguardia delle condizioni di un libero sviluppo democratico, pronti come siamo a prestare la dovuta attenzione — come ha detto il compagno Longo — a tutte le voci e soprattutto a tutte le concrete iniziative che si muoveranno in questo senso.

Poche parole soltanto, per concludere, sui problemi del partito, già così ampiamente e riccamente trattati nel rapporto del compagno Longo e da Natta a nome della commissione di organizzazione.

Siamo in una fase di svilup-

po e trasformazione della società in tutti i sensi. In questo sviluppo, in questa trasformazione, si fa sentire fortemente il segno della nostra politica e delle nostre lotte. In queste condizioni, quando si esamina il problema del rapporto tra rinnovamento e continuità, è necessario indicare nel modo più chiaro possibile ciò che non si deve perdere e ciò che di nuovo si deve acquisire.

Vi è chi ha affermato, del resto, benevolmente e da amico, che la difesa della continuità sarebbe per noi un fatto naturale, quasi fisiologico, dato che siamo non una ristretta avanguardia, ma una grande «istituzione». Questa affermazione può forse contenere qualcosa di vero, ma non coglie il vero motivo della importanza che noi attribuiamo al momento della continuità.

Questo motivo sta infatti principalmente nella convinzione che noi abbiamo che la linea politica seguita, e di cui certi tratti del partito sono parte inseparabile e integrante, è stata uno dei fattori decisivi che hanno portato avanti la situazione, e delle stesse novità che essa presenta.

La continuità non è sinonimo di rispetto del patrimonio del partito — che pure è costoro — ma è qualcosa che si tratta di un glorioso e prezioso retaggio ideale e morale costruito con le lotte, con le esperienze, con i sacrifici e con l'eroismo di intere generazioni di combattenti e di rivoluzionari. Ma oltre a questo, questa continuità deve significare capacità di non smarrirne, ma di tener fermi ed anzi arricchire quel capitale, quei caratteri che hanno fatto forte e grande il nostro partito, e che sono costituiti dal rapporto che abbi-

mo stabilito tra il partito e il paese, dal carattere costruttivo della nostra politica e della nostra azione, dal fatto che abbiamo cercato di costruire un partito politico che è stato e deve restare una grande formazione di massa e di combattimento. Non convincono, a questo proposito, del tutto, le affermazioni che abbiamo sentito recentemente secondo le quali il partito della classe operaia dovrebbe essere essenzialmente un partito capace di operare una sintesi politica che serva di guida a tutto il movimento di emancipazione delle classi lavoratrici.

Certo, anche in questa affermazione, si riflette una necessità profonda ed attuale, non solo del nostro partito ma anche di altri partiti e di tutta la vita politica italiana, nella quale la sociologia ed il sociologismo (e cioè l'analisi minima, magari anche giusta, del vari aspetti della realtà sociale) ha spesso finito per prevalere sulla politica e cioè sulle grandi questioni di fondo e di prospettiva che muovono ed animano le grandi masse e decidono del destino di un paese.

Alla capacità di muoversi con più ampio respiro sul terreno delle sintesi politiche deve unirsi però sempre il momento dell'impegno pratico quotidiano di una massa di militanti e di combattenti e la loro partecipazione sempre più attiva ad una elaborazione politica, che, anche e proprio questa partecipazione, possono rendere sempre più aderente alla realtà.

Tutti i tratti, che ho ricordato, devono dunque essere mantenuti e difesi e si deve evitare il rischio di cadere dietro superficiali sollecitazioni e mode temporanee.

E' vero, tuttavia, e lo ha affermato con chiarezza il compagno Longo, che problemi nuovi che premono e anche seri ritardi che si sono manifestati in vari campi ci spingono a muoverci con slancio e decisione sulla via del rinnovamento. Un grande passo su questa strada lo abbiamo già compiuto con la preparazione e lo svolgimento di questo nostro congresso. E' un fatto che i congressi di sezione e di federazione e questo stesso congresso nazionale hanno smentito le ipotesi che venivano fatte, principalmente fuori, ma allora anche dentro le nostre file, di un partito chiuso.

E' emerso invece un partito vitale, aperto, capace di rinnovare i suoi metodi ed anche — in misura che non si verificava da tempo — i suoi quadri. Tutto questo è avvenuto e avviene senza ostacoli — se possiamo dirlo con fierezza, a conclusione dei mesi congressuali — senza rotture e senza crisi.

Ora sono dinanzi a noi problemi nuovi, che riguardano sia la vita interna del partito che i suoi rapporti con l'esterno. E' un fatto che ciascuno dei due aspetti difficilmente separabili per una organizzazione come la nostra, organizzazione profondamente immersa nella realtà sociale, nei movimenti, nelle lotte. In Italia stanno emergendo — e noi vogliamo favorire lo sviluppo — realtà democratiche ed anche realtà rivoluzionarie che vanno oltre il Partito Comunista. Sul piano teorico, ciò significa probabilmente che momenti di coscienza socialista fra le masse nascono oggi non solo perché portati dall'esterno, dal partito, in seno a movimenti nati per rivendicazioni immediate, ma anche come risultato di forme nuove di sfruttamento e di oppressione e del clima politico generale creato dall'ampiezza delle lotte delle forze rivoluzionarie nel mondo, dalla diffusione del marxismo e, in Italia, dal clima creato da tutte le nostre battaglie politiche ed ideali.

Sul piano politico, ciò implica non solo il riconoscimento dell'autonomia dei singoli movimenti, ma anche la partecipazione autonoma dei più vari gruppi e dei singoli individui alla lotta per la trasformazione della società, ma anche l'abbandono di ogni forma di esclusivismo e presunzione di partito e, del resto, la prima formazione politica, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scopi del dicembre 1943, marzo e luglio del '44. Diviene responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige il grido di Sparaco. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curcio a Milano la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito

I NUOVI ORGANI DIRIGENTI DEL PARTITO

Ai lavoratori italiani

gnono avanzare nella libertà e nella pace verso il socialismo.

la attenzione su due temi: migrazione e minoranze nazionali, che richiede una risposta unitaria di discussione con il Parlamento e con gli atti del congresso e di non metterlo in discussione, giacché la sua analisi mi sembra allargare ulteriormente un terreno fecondo.

la funzione e re-
tà del compagno
naturalmente sepa-
valutazione complessi
entrano necessaria-
gioco - sia nel caso
ni già membri di or-
argomenti, sia nel caso
candidature - altri
siamo forti e uniti per
stesso tempo siamo
dibattito ed al confronto
bero con le idee e con
che siamo una forza di
ganizzata per il comba-
e quindi disciplinata
di far fronte a tutte le
ni, perché nello stesso

SOMMA Antonio	BOSI Illo
SCUTARI Donato	BUSETTO
TERENZI Amerigo	CAVALLI
TESI Sergio	SCHIAPPA
TRECCANI Ernesto	TURCHI

Franco
Carlo
ARELLI Stefano
Giulio

Le votazioni sulla relazione della commissione politica, illustrata dal compagno Tortorella

non è il caso di irrigidire anche solo formalmente con una contrapposizione voto». La compagna Rossa da ha perciò detto che avrebbe approvato il preambolo generale della relazione politica, astenendosi nella votazione sul resto del documento.

Il compagno Giorgio Napolitano, che ha presieduto la seduta, ha osservato che la commissione politica ha ritenuto del tutto normale, e ritenuto al carattere di piena libertà della nostra discussione la presentazione dell'emendamento proposto al congresso dalla compagna Rossa.

Il compagno Napolitano, allo stesso tempo, di non averlo accettato. L'emendamento, infatti, — ha precisato Napolitano — da un lato pone fine ed estingue che hanno trovato posto adeguato nella relazione della commissione politica presentata dal compagno Napolitano; dall'altro, per il fatto accentuare in modo unilaterale le alcune posizioni, trasalando e trascurando altre essenziali, e per la prospettiva in cui dichiaratamente le loca, esprime un indirizzamento che non ha alcun rapporto nella relazione Napolitano.

perciò detto che, in questo spirito, la presidenza accoglie l'emendamento agli atti del congresso.

Successivamente sono state accolte le precisazioni presentate da alcuni compagni in questione, e quindi il congresso ha approvato la relazione di commissione politica.

LONGO Luigi
 AGLIONE Franco
 ALINOVÌ Abdon
 AMBROGIO Franco
 AMENDOLA Giorgio
 ANGELINI Giuseppe
 BACCALINI Marco
 BACICCHI Silvano
 BARONI Nicola
 BARCA Luciano
 BARONTINI Anello
 BARDELLI Mario
 BASTIANELLI Renato
 BENASSI Ettore
 BERLINGUER Enrico
 BERLINGUER Giovanni
 BERNINI Bruno
 BERTANI Eietta
 BERTONE Flavio
 BIANCHI BANDINELLI
 Ranuccio
 BIRARDI Mario
 BOCCI Maria
 BOLDRINI Arrigo
 BOLLINI Rodolfo
 BONACCINI Aldo
 BORGHINI Gianfranco
 BRINI Federico
 BUFALINI Paolo
 CALONACI Vasco
 CANNATA Giuseppe
 CANULLO Leo
 CAPELLONI Guido
 CARDIA Umberto
 CARNIERI Claudio
 CARROSSINO Angelo
 CAROTTI Romano
 CAVINA Sergio
 CECCHI Alberto
 CERVETTI Giovanni
 CHIARANTE Giuseppe
 CHIARAMONTE Gerardo
 CIOFI Paolo
 COLAJANNI Napoleone
 CONTE Luigi
 CROCIATA Armando
 CUFFARO Antonino
 D'ALEMA Giuseppe
 D'AMICO Vito
 DE PASQUALE Pancrazio
 DI GIULIO Fernando
 DI MARINO Gaetano
 DI PACE Nello
 D'ONOFRIO Edoardo
 DI ROSSI Giuseppe
 ESPOSTO Attilio
 FANTI Guido
 FERRARA Maurizio
 FERRI Franco
 FIBBI Giulietta
 FRANCISCONI Doro
 GALETTI Vincenzo
 GALLI Gino
 GALLI Rosanna
 GALLUZZI Carlo
 GAMBOLATO Pietro
 GAMBOLI Stefano
 GARAVINI Sergio
 GIADRESCO Gianni
 GIUNTI Aldo
 GOLINELLI Giuseppe
 GOUTHIER Anselmo
 GRASSO Nino
 GRAZIOLA Sergio
 GRUPPI Luciano
 GULLO Fausto
 GUTTUSO Renato
 INGRARO Pietro
 JOTTI Leonilde
 LAJOLO Davide
 LAMA Luciano
 LA TORRE Pio
 LEDDA Romano
 LI CAUSI Girolamo
 LOMBARDI RADICE Lucio
 LUPORINI Cesare
 MACALUSO Emanuele
 MALVEZZI Walter
 MARANGONI Sparaco
 MARAZZI Francesca
 MARCELLINO Nello
 MARZOCCHI Walter
 MASSAROTTI Giorgio
 MARIANA Silvia
 MILANI Giorgio
 MINUCCI Adalberto
 MODICA Enzo
 MOLA Antonio
 MORANINO Franco
 MORELLI Rolando
 MUSSI Fabio
 NAPOLITANO Giorgio
 NATOLI Aldo
 NATOLI Alessandro
 NOBERASCO Giuseppe
 NOVELLA Agostino
 OCCHETTO Achille
 OGNIENE Renato
 PAJETTA Giancarlo
 PAJETTA Giuliano
 PAPAPIETRO Giovanni
 PASQUINI Alessio
 PIGNOLINI Luca
 PECCHIOLI Ugo
 PEGGIO Eugenio
 PERNA Edoardo
 PETROSELLI Luigi
 PETRUCCIOLI Claudio
 PESENTI Antonio
 PINTOR Luigi
 POLI Romano
 PUGNO Emilio
 QUERCINI Giulio
 QUERCIOLE Elio
 RAGGIO Andrea
 RAGIONIERI Ernesto
 REICHLIN Alfredo
 RINDONE Salvatore
 ROASIO Antonio
 RODANO Marisa
 ROMEO Antonio
 ROSSANDA Rossana
 ROSSI Michele
 ROSSI Tommaso
 ROSSITO Feliciano
 RUBBI Antonio
 RUSSO Michelangelo
 SANDRI Renato
 SANLORENZO Dino
 SCALIA Umberto
 SCHEDA Riccardo
 SCETTINI Giacomo
 SCLAVO Bruno
 SCOCCIMARRO Mauro
 SECCHIA Pietro
 SEGRE Sergio
 SERENI Emilio
 SERONI Adriana
 SERRI Rino
 SORIO Tommaso
 SORO Oreste
 SOTGIU Girolamo
 SPALLONE Giulio
 TAMBURI Franca
 TEDESCO Giglia
 TERRACINI Umberto
 TIRETTORELLA Aldo
 TREBBI Ivonne
 TRENTIN Bruno
 TRICA Rubes
 TRIVELLI Rizzo
 TURTURELLA Donatella
 TUSA Antonio
 VECCHIATO Iginio
 VALENZA Pietro
 VARNIER Giuliano
 VERDINI Claudio
 VIANELLO Elio
 VIDALI Vittorio
 VIGNOLA Giuseppe
 VIZZINI Giorgio
 ZANGHERI Renato

COLOMBI Arturo	GALASSO Walter	VALENTE Giuliana
ATZENI Licio	GENSINI Gastone	VALENZI Maurizio
BAIARDI Sante	GESSI Nives	VALLI Arcangelo
BERTINI Bruno	GOMEZ Mario	
BITOSSI Renato	IOZZI Pasquale	
BONAZZI Enrico	LAMPREDI Aldo	
BRAMBILLA Giovanni	LORINI Maria	
CACCIAPUOTI Salvatore	LO TURCO Giorgio	
CARRA* Giuseppe	MARMUGI Roberto	
CIOFI Luigi	MASSOLA Umberto	
CERAVOLO Sergio	PELLEGRINI Giacomo	
CITIZI Giorgio	PICCIOTTO Gino	
COLAJANNI Pompeo	RAVERA Camilla	
COLONNA Francesco	ROSSI Raffaele	
DIOTALLEVI Dino	SOMMA Antonio	
DONINI Ambrogio	SCUTARI Donato	
FABIANI Mario	TERENZI Amerigo	
FREDDUZZI Cesare	TESI Sergio	
FUMAGALLI Eleonora	TRECCANI Ernesto	

SI Illo
SETTO Franco
VALLI Carlo
HIAPPARELLI Stefano
RCHI Giulio

OGGI tre cose al mondo

ADESSO che il congresso è finito, sarà forse il caso di chiedersi: cosa è successo? I giornalisti borghesi per cui i comunisti non gli hanno mai permesso neppure per un istante, durante sette giorni faticosi, di divertirsi alla spallata, se ci si pensasse, sono completamente mancati i momenti che fanno così spesso brillanti le cronache o i commenti dei nostri giornalisti più arguti quando seguono i congressi, il momento pittoresco, il momento squallido, il momento ridicolo, il momento pietoso. L'altro giorno Enrico Mattei constatava, nelle aule comuniste, una deplorevole assenza di ironia e di sarcasmo. Siamo d'accordo, ma l'ironia e il sarcasmo sono quelli che non ha potuto fare lui, che vi si era preparato da tempo e a Bologna, forse, c'era andato soltanto per esercitarsi. Niente erano i delegati, non sappiamo quanti siano stati gli oratori. Ebbene, Mattei e i suoi colleghi non sono riusciti a prenderne in giro uno, e nessuno ha avuto potuto dare dello sciocco. Naturalmente, si sono mostrati più d'accordo con questo che con quell'altro, hanno ceduto ad avversioni o a preferenze, con una inevitabile e naturale che avvenisse, ma di nessuno, in una settimana di discorsi, hanno mai potuto scrivere: «Uh, quello lì...».

mitologia borghese

Gli è mancato il sollievo del pettegolezzo, la risorsa dell'indiscrezione, il piacere del «si dice», perché i congressi comunisti sono congressi a tutta sala, senza corridoi. Il «Resto del Carlino» ci ha provato, quando ha scritto che il congresso, nel pomeriggio di un certo giorno, sarebbe seguito «nel chiuso delle stanze» dove lavorano le commissioni, con l'intenzione, che si leggeva tra le righe, di mantenere intorno ai comunisti quel clima misterioso di segretezza e di fatalità, col quale si è sempre cercato di impressionare i borghesi orpelliati. «Quanto ai comunisti, essi avrebbero deciso...», così scrivevano i giornali borghesi, nella speranza che nessuno tra i loro lettori pensi che i comunisti possano riunirsi in una stanza al primo piano, con i balconi che danno sulla strada, intorno a un tavolo sul quale siano dei portacenere e delle bottiglie d'acqua minerale. Ah no. I comunisti si debbono riunire, secondo la mitologia borghese, in profondi sotterranei. La luce vi è fioca, le pareti trasudano umidità. Il capo, mascherato, chiede ai concorrenti di giurare. Giurano, e quindi siedono su ruderi sgabelli, in segno di mortificazione e di vigoria. E' a questo punto che in casa Bonomi rubricano e pensano con orrore al mondo comunista, dove non si troveranno più né i Campari né le poltrone frate.

le ragioni dell'ostracismo

Certo, i comunisti sono sempre «un'altra cosa». Anche questa volta, per esempio, hanno tenuto un congresso dove non c'erano «amici» ma solo compagni. Perché ai congressi democratici, tradimento d'amicizia e di odio. Ci sono gli «amici» dell'On. Taviani, che sono nemici degli «amici» dell'On. Scelba, i quali sono in fretta con gli «amici» dell'On. Fanfani. Anche i socialisti, quando si tratta di amicizia, non scherzano: gli «amici» di Tanassi nutrono, gli «amici» di De Martino, un amore superato soltanto da quello che li lega ai vecchi genitori. Poi ci sono gli «amici» di Preti e i «conoscimenti» di Cariglia, i quali, solitamente, si riuniscono al Cottolengo.

Fortebraccio

GEOGRAFIA DELLA GUERRIGLIA PALESTINESE

AL FATH: quattro chiavi di un impetuoso sviluppo

Unità per porre fine alla diaspora, lotta nazionale, prospettiva di uno Stato nuovo, autonomia rispettata agli Stati arabi sono i punti fondamentali della sua piattaforma - A colloquio con Yehia Hammudah



Guerriglieri di «Al Fath» in addestramento

Nostro servizio

DI RITORNO DALLA GIORDANIA, febbraio. Abbiamo visto nel precedente servizio le posizioni del Fronte popolare di liberazione della Palestina, l'F.P.L.P., nel corso dell'intervista concessa da lui alla visita al campo di addestramento nei pressi di Amman. Ma l'FPLP è solo una delle organizzazioni della resistenza palestinese, e non certamente la più popolare. Quante sono, quali sono le organizzazioni? Con quali piattaforme si presentano? Sono sostanzialmente quattro: escludendo ovviamente le formazioni che operano nel Sinai e che non sono «palestinesi», ma egiziane.

Vi è innanzi tutto l'O.L.P., l'organizzazione per la liberazione della Palestina, la più antica: costituita nel gennaio del '64 in una riunione tenuta al Cairo dai paesi della Lega araba, è quella che ha svolto in questi anni — fino al '68 — il maggior ruolo politico e la massima parte dell'azione di propaganda, per far conoscere all'opinione pubblica mondiale i termini del problema palestinese visto dalla parte araba. Capogruppo originariamente da Ahmed Shukeiri — elemento notoriamente avventuriero e su posizioni fortemente nazionalistiche — l'O.L.P. ha subito mutata una sostanziale evoluzione: il 24 dicembre 1967 Shukeiri venne allontanato dalla segreteria generale e sostituito con Yehia Hammudah. L'O.L.P. ha una propria organizzazione militare, l'Armata di liberazione palestinese, che non ha tanto, però, le caratteristiche di una formazione partigiana, quanto quelle di un esercito vero e proprio, reclutato e finanziato dai paesi della Lega.

Vi è poi il Saikat — avanguardia della guerra nazionale di liberazione per la pace — organizzazione legata al Baath, e sostenuta in modo particolare dalla Siria. Ma quella che ha rappresentato il fatto politico saliente di questo trascorso anno 1968, quella che si è in pochi mesi imposta come l'organizzazione di gran lunga più popolare e «nazionale», e con la quale viene ormai di fatto identificata dalla opinione pubblica la stessa resistenza palestinese presa nel suo complesso, è conosciuta come «Al Fath» con la sua formazione militare

«Al Assifa» che vuol dire «la tempesta». Al Fath sorse nel 1962, creata dai «Fratelli musulmani», organizzazione panislamica a tinte nazionalistiche, e a contenuto fortemente religioso. Sorse, in particolare, per iniziativa di alcuni ricchi palestinesi emigrati nel Kuwait; appoggiata e largamente finanziata — nei primi anni — dai ricchi sceicchi del Kuwait e dell'Arabia Saudita, che volevano contrapporre una propria organizzazione alla crescente popolarità e all'eccessivo potere che veniva accumulando Shukeiri con la sua O.L.P. Solo nel '65 comunque, Al Fath cominciò a dar vita alle prime azioni e alle prime formazioni partigiane, registrando peraltro una evoluzione quanto mai rapida, soprattutto dopo la guerra del giugno: oggi, Al Fath, non ha praticamente più legami con l'organizzazione dei «Fratelli musulmani».

Processo unitario

Per completare il quadro, credo sia necessario anche accennare al processo unitario che è in corso per coordinare le azioni partigiane, e cercare di unificare le organizzazioni del popolo palestinese. Proprio in questi giorni si è tenuta al Cairo la riunione costitutiva del Consiglio nazionale palestinese, una sorta di parlamento in esilio, nel quale sono rappresentate tutte le organizzazioni della resistenza. Ma ne parlava Hammudah, ad Amman, anticipando un grosso motivo che avrebbe dovuto risultare dalla composizione: 33 posti ai rappresentanti di Al Fath, 12 a quelli del F.P.L.P. dovuti al Saikat, sei all'Armata di liberazione palestinese, undici per i membri dell'ex comitato esecutivo dell'O.L.P., 31 per personalità politiche «indipendenti». La riunione — che si è svolta al Cairo dal 1 al 4 febbraio, ed alla quale ha partecipato Hammudah — ha rappresentato un evento di notevole portata, anche se non ha registrato un successo totale: due delle organizzazioni invitate infatti — l'FPLP e l'Armata di liberazione — non hanno partecipato e non hanno voluto designare per ora i propri rappresentanti. Se il greto del comitato esecutivo del Consiglio nazionale è stato eletto Yasser Arafat, rappresentante della organizzazione Al Fath.

Perché Al Fath ha avuto questo particolare sviluppo? La risposta è, credo, nella piattaforma politica che esso si è data e che può essere riassunta nei seguenti quattro punti. Primo punto: rifiuto di ogni specificità coloniale ideologica. «Perché il popolo palestinese possa tornare nella sua patria — è scritto in una di chiarezza che risale al 1967 — è necessario che esso sia unito. Ma si tratta di una unità non facile a realizzarsi: dopo che lo Stato di Israele fu costituito nel 1948, i palestinesi hanno vissuto forzatamente fuori della loro patria, in paesi e sotto regimi diversi. La loro struttura economica è stata distrutta; ed oggi essi risulano tra loro diversi, sia sul piano sociale che su quello politico. L'obiettivo che — allo stato attuale delle cose — potrà consentire la ricostituzione dell'unità del popolo palestinese, è quello del ritorno in Palestina. Questo è il punto di partenza del movimento che abbiamo creato. Il resto verrà dopo».

Punto secondo: Al Fath vuole essere l'organizzazione «dei palestinesi»; questa guerra è la «sua» guerra: a differenza del Fronte popolare di liberazione, ad esempio, che — come abbiamo visto nel precedente articolo — concepisce la liberazione della Palestina come compito di tutti i paesi arabi. «Dobbiamo vedere questa lotta come una lotta tra noi, i palestinesi, ed il sionismo; e non come una lotta tra gli arabi ed Israele».

Punto terzo, che discende dai due precedenti: appello a tutti i palestinesi senza distinzioni di classe. «Nelle rivoluzioni classiche dell'epoca contemporanea è il proletariato assieme ai contadini che costituisce la classe rivoluzionaria. Ma allo stato attuale la nostra rivoluzione non è una rivoluzione socialista, dal momento che tutte le classi si sono trovate accomunate nell'esodo e nella espulsione dalla loro terra. Non si tratta per noi, ora, di liberare l'uomo nel nostro paese; bensì di recuperare all'uomo il proprio paese. Tutte le classi debbono di conseguenza unirsi per questo scopo e nella lotta contro il sionismo».

Punto quarto: Al Fath dichiara di non volersi intromettere nelle questioni interne degli altri paesi arabi, per rivendicare piena autonomia ed anche l'appoggio da parte degli altri governi arabi nelle condurre della lotta per liberare la Palestina. «La nostra astensione dal prendere posizione nelle lotte politiche che si svolgono all'interno degli altri paesi arabi, ed dall'intervento nelle loro questioni interne, deve costituire per noi una regola inviolabile. Un nemico alla volta è sufficiente».

Un nemico alla volta

Mi sono incontrato con numerosi dirigenti e rappresentanti di Al Fath, sia al Cairo che ad Amman. Che cosa propongono essi? Che cosa rivendicano? Quali obiettivi si sono posti? Diamo ancora la parola ai loro documenti. «Il movimento di liberazione nazionale palestinese Al Fath — dice una dichiarazione del febbraio '68 — respinge ogni soluzione del problema del Medio Oriente che non tenga conto della esistenza del popolo palestinese e del suo diritto a disporre di se stesso». Per questo, Al Fath respinge categoricamente la risoluzione del consiglio di sicurezza dell'ONU del novembre '67 e la missione Jarling che ne è scaturita, che ignorano — l'una e l'altra — i diritti nazionali del popolo palestinese, passandone addirittura sotto silenzio la esistenza. Ogni soluzione cosiddetta «pacifica», che ignori questo dato fondamentale del proble-

ma, sarà di conseguenza votata inevitabilmente al fallimento. In ogni caso, l'accettazione della risoluzione del 22 novembre 1967 e di qualsivoglia soluzione pseudo-politica, da parte di chiunque, non potrà vincolare in alcun modo il popolo palestinese, determinato a proseguire fino in fondo la propria lotta contro l'occupazione straniera e la colonizzazione sionista».

«Nessuno, nemmeno l'ONU, ha diritto — dicono in parole povere i palestinesi — di decidere le sorti di un popolo intero, alle spalle di esso! E' questo un punto di sostanziale differenziazione, oggi, tra le organizzazioni palestinesi, gli Stati arabi e la stessa Unione Sovietica. Risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU e ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori occupati? Ma questo significa mantenimento dello Stato di Israele, pur se entro i vecchi confini, e riconoscimento, quindi, del fatto compiuto della espulsione di un intero popolo dalla sua patria. Eliminazione dello stato di Israele, e reintegrazione del popolo palestinese nei suoi diritti e sulle sue terre? Ma questo cozza con le decisioni dell'ONU, che di quello Stato ha «raccomandato» la creazione, e soprattutto con il fatto che ormai due milioni di ebrei venuti da ogni parte del mondo vivono e lavorano tranquillamente da anni in questa fascia di terra».

Sembra una via senza uscita. Ma i palestinesi hanno la risposta pronta. «La risoluzione dell'ONU — essi dicono — innanzi tutto — riguarda i governi degli altri paesi arabi, in quanto stabilisce il ritiro delle truppe israeliane dai nuovi territori arabi occupati; essa non riguarda e non può riguardare noi e il nostro problema, che è di natura diversa e preesistente alla guerra di giugno».

Quanto all'altro problema — due milioni di ebrei che poi hanno oggi lo Stato di Israele — il discorso dei palestinesi è inequivocabile, e nasce da una posizione di inattuabile internazionalismo. «Quello che noi vogliamo — mi ha detto Hammudah — è ricostruire lo Stato palestinese, ma come stato nuovo, binazionale, in cui arabi ed ebrei palestinesi vivano assieme un accanto all'altro. Naturalmente, che sia uno Stato laico e progressivo, che rompa con il sionismo, e ponendo un termine alla immigrazione. Arabi ed ebrei palestinesi sono per compagine due milioni e due milioni. Noi non siamo contro gli ebrei; noi abbiamo niente contro di loro; ci sentiamo anzi loro fratelli: quello che combattiamo è il sionismo, la «forma di colonialismo» ancora rimasta e ancora ufficialmente ammessa, malgrado la carta dell'ONU. Fino a che vi sarà il sionismo non vi sarà pace; appena sarà eliminato il sionismo, allora tutto si risolverà. Il nostro movimento lotta per liberare non solo gli arabi palestinesi, ma anche gli stessi ebrei, da questa ideologia che li soffoca e li danneggia».

«La nostra guerra di liberazione — scrive dal canto suo Al Fath in un proclama pubblicato nel gennaio di questo anno, in occasione del quarto

anniversario dell'inizio della «rivoluzione» in Palestina — è diretta contro il sionismo, non contro il popolo ebraico, con il quale gli arabi palestinesi — cristiani e musulmani — hanno convissuto in completo accordo per secoli. Il movimento di Al Fath, sebbene Israele non abbia mai cessato in questi ultimi venti anni di richiedere indotto verso il deserto il popolo palestinese, non vuole gettare a mare neanche un ebreo: il nostro obiettivo è quello di ricostruire uno

Stato palestinese indipendente e democratico, in cui tutti i cittadini — quale che sia la loro confessione religiosa — godano di eguali diritti. «La lotta del popolo palestinese — come quella del popolo vietnamita e degli altri popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina — fa parte del processo storico in corso, di liberazione del popolo contro il colonialismo e l'imperialismo».

Piero Della Seta

«OPERE COMPLETE»
Roberto Longhi
«ME PUNKIT» E QUESITI CARAVAGGESCHI
pagine XII-562, 240 illustrazioni in nero e 50 tavole a colori f. r. L. 25.000.
«QUESTO ATTESISSIMO VOLUME DEL PRESTIGIOSO STORICO E CRITICO D'ARTE DI COLETTA, GRUPPO DEI PRIMI CINQUE VOLUMI DOVE SONO RAGGRUPPATI I SAGGI E GLI STUDI FONDAMENTALI PRODOTTI IN UN ARCO DI TEMPO PIU' CHE VENTENNALE: DAL 1912 AL 1934».

«ENCICLOPEDIA PRATICHE SANSONI»
Elios Alfredo Ferraresse
SPORT E RECORD
pagine 346, L. 1.000
IN UN SOLO LIBRO UNA GRANDE ENCICLOPEDIA DEGLI STUDI CRITICI SULLA STORIA, LA NOMENCLATURA, LE REGOLE, LE GARE, I RECORD, I CAMPIONI.
di prossima apparizione

Mario Poli
GUIDA PRATICA ALLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI
pagine 176, L. 1.000

«NUOVA BIBLIOTECA DEL LEONARDO»
Enzo Borrelli
DALL'OLANDESE AL «PARSIFAL»
pagine VI-130, L. 1.200
UN LIBRO AGILE CHE CON UN SENSO FELICISSIMO DELL'INTERPRETAZIONE FORNISCE IL LINEAMENTO ESSENZIALE DI OGNI OPERA DI WAGNER.

«CAPUA PREROMANA»
Franca Parise Badoni
CERAMICA CAMPANA A FIGURE NERE
pagine 135 di testo, 41 tavole in bianco e nero, L. 10.000
UN NUOVO E ORIGINALE CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA STORICA DELLE CORRENTI CULTURALI E ARTISTICHE DOPO LA CAPUA PREROMANA.

«LE LETTERATURE DEL MONDO»
ultimi volumi usciti:
Gino Lupi
LA LETTERATURA RUMENA
pagine 436, L. 1.000
Ettore Palarelli
LA LETTERATURA LATINA DELL'ETA REPUBBLICANA E AUGUSTEA
pagine 542, L. 1.000

Ristampe
Roberto Longhi
OFFICINA FERRARESE
1934/1955
pagine 272, 456 ill. 16 Tav. a colori, L. 15.000

LATERZA

RISPOSTE A MARCUSE a cura di J. Habermas, trad. di A. Frilli, A. Illuminati, G. Spatti una vivace «contestazione» della filosofia marxista, come singolare omaggio della giovane generazione (Bergmann, Berndt, Brines, Haug, Offe, Reiche, Schmidt) per il settantesimo compleanno del maestro pp. 160, L. 1000

M. KIDRON IL CAPITALISMO OCCIDENTALE DEL DOPO-GUERRA trad. di L. Foa pp. 200, L. 1400

N. BOBBIO SAGGI SULLA SCIENZA POLITICA IN ITALIA trad. di L. Foa pp. 200, L. 1200

C. RAVAIOLI LA DONNA CONTRO SE STESSA quale funzione ha la donna nel tenere in piedi la gabbia di pregiudizi di cui è prigioniera? quanto essa stessa si adagia nella sua difficile condizione attuale, per il timore di affrontare il peso di compiti nuovi, come un lavoro completamente autonomo e responsabilizzato verso l'intera società, anziché verso la sola famiglia? pp. 300, L. 2400

UNIVERSITA' DI OGGI E SOCIETA' DI DOMANI a cura di G. De Rita, G. Martinoli, A. Carbonaro, U. Cerroni, L. Rosa, G. Conso, E. Fazzolari, S. Steve, L. Firpo, P. Rossi, G. Flores D'Arcais, P. Catalano, C. Pecorella; introduzione di Erasmo Peracchi pp. 430, L. 2800

N. HAMPSON STORIA E CULTURA DELL'ILLUMINISMO trad. di L. Formigari pp. 300, L. 1200

M. BLOCH LAVORO E TECNICA NEL MEDIOEVO prefazione di G. Luzzatto, trad. di G. Procacci pp. 272, L. 1200

P. CASINI L'UNIVERSO MACCHINA ORIGINI DELLA FILOSOFIA NEWTONIANA pp. 300, L. 2800

G. GALASSO DAL COMUNE MEDIEVALE ALL'UNITA' pp. 200, L. 1800

novita' sansoni

QUESTA SI!

Sambuca

TIPO ESPECIALE

...E' MOLINARI

LA SAMBUCA FAMOSA NEL MONDO

Sconcertante esperimento a Cambridge

Finalmente nessuna donna che desideri bambini rimarrà priva di prole? La domanda, che già si era posta dopo il caso clamoroso nel 1961 a Bologna dove il prof. Daniele Petrucci dichiarò, dandone poi prova con un filmato, di avere compiuto un riuscito esperimento di fecondazione artificiale di 18 cellule ovariche — rimosse da alcune «volontarie» nell'ospedale londinese di Oldham — con seme maschile.

Lo sbalordito annuncio è stato dato dai tre scienziati che vi hanno partecipato, i dottori Robert Edward e Barry Baxter del laboratorio fisiologico di Cambridge, e il dott. Patrick Steptoe, dell'ospedale di Oldham. Essi hanno affermato di aver fecondata al di fuori del corpo umano 56 ovuli, di cui solo 18 hanno raggiunto un grado di maturazione sufficiente a far ritenere che la produzione di «bambini in provetta» potrà essere un giorno non lontano compiuta. In sostanza — hanno aggiunto — il risultato ottenuto è quello che normalmente si determina nel primo giorno dopo la concezione di un figlio.

Subito dopo aver accertato il successo dell'iniziativa i tre scienziati hanno volentieri interrotto il processo di germinazione artificiale che coinvolge una serie di problemi scientifici, etici e religiosi che — hanno osservato i tre medici — dovranno essere affrontati e risolti.

Frutto dei grandi scioperi generali unitari e di tre anni di lotte

LA RIFORMA DELLE PENSIONI È COMINCIATA

Accolti i principi fondamentali: 80 % del salario entro breve tempo, scala mobile (per ora parziale), gestione autonoma dei lavoratori — I lavoratori dipendenti si sono battuti anche per i contadini, artigiani e commercianti aprendo loro la strada a un sistema assicurativo parificato — Le questioni del cumulo e dell'anzianità — Importanti questioni sono ancora in discussione; altre potranno essere affrontate nel corso del prossimo dibattito in Parlamento

L'accordo fra Sindacati e governo sulle pensioni è stato accolto dai lavoratori con legittima soddisfazione. Si tratta di un successo ottenuto sulla spinta di un grande movimento unitario di massa e il governo — con una svolta brusca rispetto al suo atteggiamento iniziale — ha dovuto infine accettare le rivendicazioni fondamentali delle organizzazioni sindacali. Il testo dell'accordo da noi pubblicato non basta però da solo per rispondere a molteplici interrogativi che in questi giorni si pongono ai lavoratori di diverse categorie, o lavoratori appartenenti a strati diversi di categorie comprese nell'accordo.

Di questi interrogativi abbiamo avuto un'eco all'Unità, cui sono giunti alcuni interessanti quesiti. Abbiamo quindi chiesto al compagno Luciano Lama, segretario della CGIL, di esporci in termini esaurienti i vantaggi e i limiti dell'accordo raggiunto a livello governativo. Ecco il testo dell'intervista:

— Quale è il tuo giudizio complessivo sui risultati della trattativa fra sindacati e governo, trattativa che ha dato risultati così immediati?

— Io penso che i risultati raggiunti rappresentino senza dubbio un passo avanti di grande importanza sulla strada della riforma generale della previdenza sociale. Finalmente infatti diventa realtà con questo accordo (e con la prossima legge) il principio del rapporto fisso fra salario e pensione, stabilito subito nel 74 per cento del salario e, per i prossimi anni, nell'80 per cento.

Questo risultato accomuna tutti i lavoratori dipendenti anche quelli meno favoriti, dato che è stato accolto e in parte tradotto in realtà l'orientamento sempre sostenuto dalla CGIL, favorevole a un fondo unico delle pensioni nel quale si esprima la solidarietà operante dei lavoratori a più alta retribuzione e che fruiscono di lavoro continuativo per 40 anni, verso le categorie che — come i braccianti, le donne, gli stagionali — alternano l'occupazione a lunghi periodi di disoccupazione involontaria.

La scala mobile

— Come è garantita la percentuale pensionabile al 74 e all'80 per cento del salario?

— È garantita sulla base delle variazioni del costo della vita. La domanda che fai equivale a una domanda sulla efficienza della scala mobile. Va precisato subito che la scala mobile funzionerà sia per i pensionati di ieri che per quelli di domani. Ciò da ora in poi anche i pensionati al minimo, usufruiranno di miglioramenti delle pensioni in funzione diretta degli aumenti del costo della vita. Questo — è naturale — indipendentemente dalle lotte che bisognerà portare avanti nel futuro per migliorare ancora il trattamento dei pensionati che non avranno vantaggi immediati dalla riforma.

Ma la scala mobile cui si adegueranno le pensioni, su quale base è individuata?

— In base all'accordo — come ti dicevo — la scala mobile è considerata in rapporto al costo della vita e non alle variazioni globali dei salari. Questo significa che, mentre sarà garantito al pensionato il potere d'acquisto che aveva al momento in cui è andato in pensione, egli non potrà usufruire degli incrementi salariali ulteriori conquistati con le lotte contrattuali dagli altri lavoratori, cioè dai lavoratori attivi. Va precisato che l'aggiunto però che mentre a ogni 1 per cento di aumento del costo della vita (facciamo un esempio) corrisponde un aumento solo dello 0,50 per cento delle retribuzioni dei lavoratori attivi (a tanto, in effetti, equivale il valore del punto di scala mobile), per i pensionati a ogni 1 per cento di variazione del costo della vita corrisponderà netto un 1 per cento di aumento della pensione. Ciò, se si dovessero avere periodi in cui le variazioni salariali fossero automaticamente determinate soltanto dalle variazioni del costo della vita, le pensioni si troverebbero in condizione avvantaggiata.

Premesso questo, è chiaro che la parte dell'accordo sulla scala mobile rappresenta soltanto un punto di compromesso nel quadro dell'accordo raggiunto.

— Che cosa puoi dirci circa i miglioramenti dei minimi delle pensioni?

— Sono aumenti apprezzabili, anche se ovviamente modesti dato che i punti di partenza erano molto bassi. Non è potuto ottenere la unifor-

mazione completa, ma proprio questo sarà uno degli obiettivi qualificanti del prossimo lotto. E si tratta di un obiettivo realizzabile, poiché la differenza fra i due minimi si è ormai ridotta a poco, circa duemila lire al mese.

— Molti interrogativi ci vengono da parte di lavoratori che fanno parte della categoria degli autonomi. Essi chiedono come i sindacati si comportano di fronte al problema di una disparità di trattamento fra lavoratori dipendenti e autonomi che, affermano, contraddice agli stessi principi costituzionali. I quesiti ci vengono da coltivatori diretti, artigiani, commercianti.

— Le Confederazioni non hanno trattato per queste categorie, né potevano farlo, dato che non le rappresentano. Tuttavia sarebbe ingiusto pensare che tali categorie non abbiano anch'esse tratto vantaggio dalla lotta condotta dai lavoratori dipendenti e dai risultati che essa ha raggiunto. I lavoratori autonomi — ricordiamolo a noi stessi e a loro — nonostante le loro pressioni alla Camera, sarebbero forse mai arrivati ai minimi di 16 mila lire se i sindacati non avessero strappato alla controparte governativa i nuovi minimi per i lavoratori dipendenti. Io penso in sostanza che non debba offendere alcuno il fatto che gli operai con le loro compatte lotte, abbiano funzionato anche da forza trainante per tutti gli altri lavoratori.

A chi osserva che il diritto alla pensione uguale è un diritto di parità garantito dalla Costituzione per tutti, si può (e a mio avviso si deve) rispondere che i miglioramenti ottenuti per i lavoratori dipendenti, e soprattutto la riforma delle loro pensioni, sono direttamente collegati al fatto che essi pagano per il loro diritto il 21 per cento del salario che non è certo una quota indifferente. Questo fatto delle oggettive differenze che naturalmente hanno conseguenze anche sulle condizioni di pensionamento. Con questo non voglio certamente dire che non ci siano (e sono anzi molte) categorie di lavoratori autonomi che per le loro condizioni sociali hanno sacrosanti e urgenti diritti a trattamenti pensionistici più elevati, adeguati alle elementari esigenze di vita. Questo loro diritto deve essere fatto valere, e lo sarà, ma nei confronti dello Stato, trattandosi di un problema di più equa distribuzione del reddito nazionale, un obiettivo per il quale la CGIL da sempre si è battuta e continuerà a battersi.

— Un caso particolare, ci sembra, è quello dei mezzadri che restano esclusi dal fondo dei lavoratori dipendenti cui invece vorrebbero partecipare impegnando a contribuire come gli altri lavoratori. Che cosa pensi a questo proposito?

— Io credo che per questo settore di lavoratori, tutte le Confederazioni sindacali debbano impegnarsi a intervenire nella lotta contro gli agrari affinché si realizzino condizioni che possano renderli partecipi dei vantaggi della riforma. Si tratterebbe in questo caso di ripristinare una condizione che i mezzadri avevano conquistato prima del fascismo e che il fascismo annullò togliendoli dal novero dei lavoratori dipendenti ed equiparandoli agli «autonomi», privati (allora) del diritto alla pensione.

Il cumulo delle pensioni

— Che cosa puoi dirci sul problema del cumulo fra lavoro attivo e pensione e su quello della pensione di anzianità?

— Il cumulo, pressoché eliminato nella legge governativa precedente, è ora in parte ripristinato. È garantito fino a 25 mila lire l'anno, e per il 50 per cento dei livelli di pensione superiori alle 25 mila lire con un massimo di centomila. Anche questo è un risultato parziale, ma è certo significativo e importante. Soprattutto se non si perde di vista il principio della solidarietà che regge il nuovo sistema pensionistico.

Per le pensioni di anzianità invece il ripristino è integrale, sia pure senza diritto al cumulo. Questo perché l'istituto di anzianità è nato per consentire ai lavoratori che non possono più continuare a lavorare per il loro fisico conseguente alla loro attività, di potere ugualmente usufruire di potere pensionistico anche se non hanno raggiunto i 60 anni di età (purché naturalmente abbiano pagato i contributi per 35 anni consecutivi). Ritengo che il ripristino della pensione di anzianità, specie in un momento in cui il progresso tecnologico tende a espellere rapidamente (e in

forme accelerate) le forze del lavoro dalle aziende, possa rappresentare il punto di partenza per una nuova grande rivendicazione sociale: il «pensionamento» dei lavoratori — per causa di salute o per altre ragioni indipendenti dalla loro volontà — vengono espulsi dalla produzione.

— Quali sono le questioni che restano ancora in sospeso dopo l'accordo dei giorni scorsi?

— Sono ancora in discussione problemi importanti come quello dei contributi figurativi, del periodo salariale da scegliere come base di calcolo della pensione, dell'equiparazione effettiva del trattamento delle donne a quello degli uomini, e altri. Le organizzazioni sindacali si stanno adoperando per risolvere questi problemi. Sono questioni per le quali — come per altre — si avrà la successiva fase di dibattito parlamentare che potrà ottenere, c'è da augurarsi, nuovi vantaggi ai lavoratori.

— Un'ultima domanda che è, per così dire, più politica e generale. I sindacati, ci sembra, hanno tenuto fermi i punti di fondo della loro piattaforma rivendicativa sul capitolo delle pensioni: come mai allora il governo ha operato uno spostamento tanto brusco — è il caso di dirlo — rispetto alle posizioni iniziali espresse e difese ancora fino a poche settimane addietro fino a pochi giorni fa?

Conferma della unità

— La domanda è assolutamente legittima: basta considerare che solo dieci giorni fa ci era stata proposta una spesa di 400 miliardi annui e che oggi tutti i giornali e le conti ufficiali parlano di cifra doppia, cioè di 800 miliardi annui. Credo che lo elemento determinante di un tale spostamento sia stato il susseguirsi di scioperi di questo ultimo anno, e in particolare l'ultimo di questi scioperi, realizzato appena una settimana prima dell'accordo, con quella straordinaria partecipazione di massa dei lavoratori che tutti hanno potuto constatare. La lotta dei lavoratori, per la lampante giustezza degli obiettivi che si proponeva, ha realizzato intorno a sé un vastissimo consenso della opinione pubblica, tanto da determinare direttamente, e direi, necessariamente, anche certi spostamenti all'interno delle forze di governo.

Queste, penso, sono le ragioni di notevole interesse che regolano e migliorano alcuni istituti aziendali e sono stati ammessi alla Michelin tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

I punti dell'accordo riguardano il premio annuo, il premio fisso di produzione per la cui determinazione sarà istituita una apposita commissione composta dai rappresentanti dei sindacati e da quelli dell'azienda.

È stato inoltre istituito un comitato per i coltomi composti da tre lavoratori a cui la ditta assicura permessi pagati con notevoli poteri di intervento e di accertamento in ordine alle controversie relative alle tabelle di coltomi nuove o revisionate. Per garantire una migliore funzionalità alla Commissione interna a ciascun membro di essa saranno concessi di volta in volta fino ad un massimo di 32 ore mensili di distacco dal lavoro.

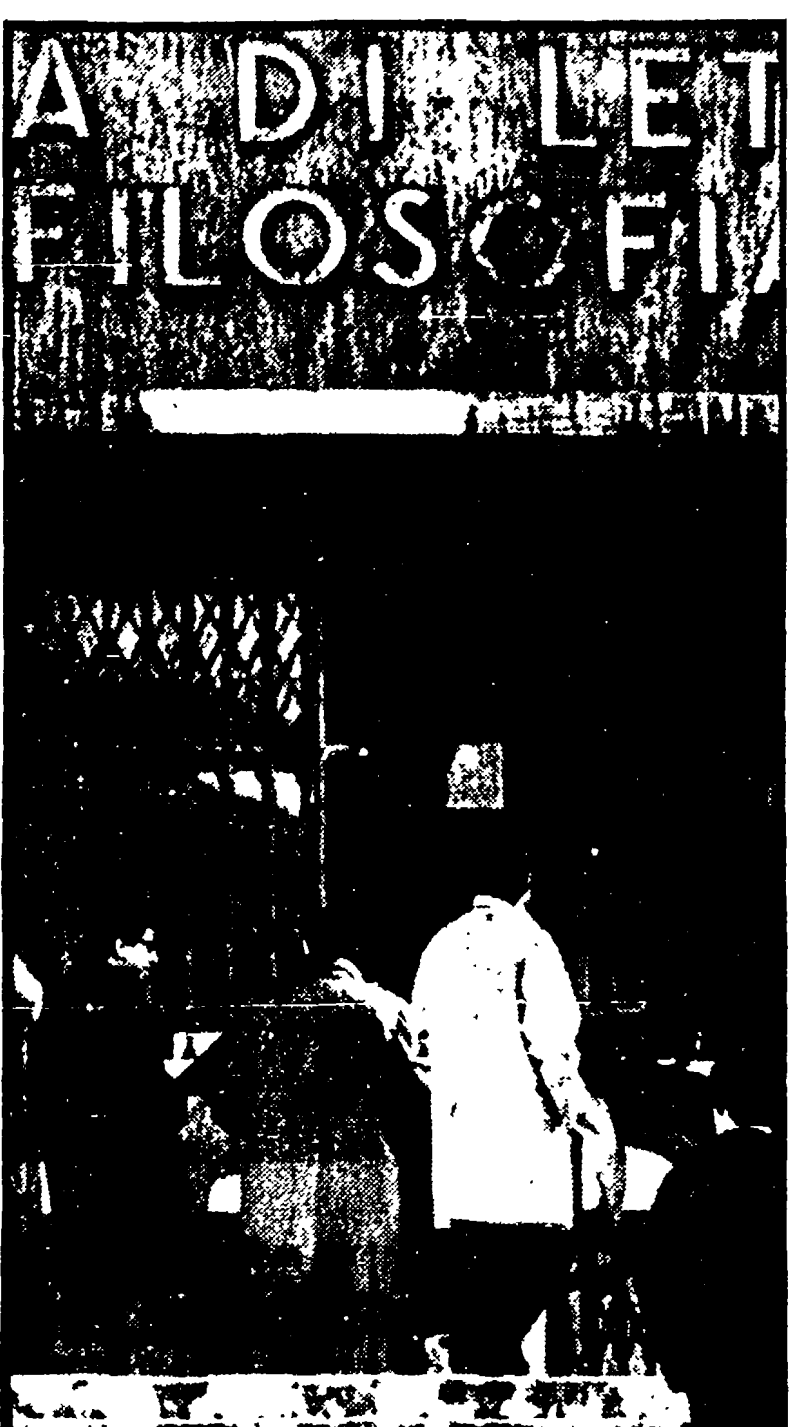
La scorsa settimana, infine, dopo numerosi scioperi di reparto, era stata ottenuta una estensione globale dei miglioramenti sulla base del coltomi stabilito in 40 lire orarie.

— Per la gestione sindacale delle pensioni, quali sono i risultati?

— Si sono ottenute modificazioni profonde nella composizione e nella struttura degli organi amministrativi dell'INPS e in particolare nella gestione del fondo pensioni. Inoltre se ai principi concordati corrisponderanno le norme concrete, i poteri dell'ente pubblico che gestisce le pensioni saranno sostanzialmente accresciuti, liberandolo dalle pesanti ipoteche che finora lo esecutiva ha sempre fatto pesare su ogni aspetto della sua attività.

Ugo Baduel

Continua la lotta degli studenti



Studenti all'ingresso della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma

Manifestano contro la repressione

Scioperi a Torino e a Venezia - Le occupazioni a Firenze e Bari - Violenza contro gli studenti ciechi

Continua la lotta degli studenti medi e universitari contro la repressione poliziesca e per un profondo rinnovamento della scuola e dell'Università: ieri a Torino migliaia di studenti hanno aderito allo sciopero generale indetto dal comitato di coordinamento di tutti gli istituti. Lo sciopero ha rappresentato l'ennesima protesta per gli interventi della polizia e per conquistare in tutte le scuole il diritto di assemblea. Nel pomeriggio gli studenti hanno quindi dato vita ad un grande corteo che ha attraversato il centro della città. Anche a Venezia, si sono ripetuti gli scioperi e le manifestazioni che interessano ormai da dieci giorni gli istituti della città. Mentre è continuato il lavoro delle assemblee e dei gruppi di studio nelle scuole di Mestre presiedute dagli alunni, il peso dell'azione degli studenti veneziani si è spostato ieri per la seconda volta in pochi giorni che cosa significhi la repressione poliziesca: il convitto di via Sette Martiri è stato messo per tre ore in stato d'assedio da un schieramento colossale, grottesco, di polizia e di carabinieri per cacciare una ventina di universitari che, cacciati ieri, vi erano rientrati stamani, chiamati dall'assemblea.

Tutto il perimetro dell'istituto è stato circondato da una massa di agenti del II celerio di Padova, per garantire alla operazione di polizia il massimo isolamento.

Isolati gli edifici, agenti e carabinieri sfondavano le porte d'accesso presiedute dagli allievi, i locali perquisiti metodicamente, una ventina di studenti universitari ciechi dell'Istituto Cavazza di Bologna trascinati fuori, fatti salire su cellulari e portati in questura; un allievo interno ferito durante l'operazione di sfondamento, veniva portato al pronto soccorso.

A Bari, dopo l'occupazione della facoltà di fisica e dei locali della facoltà di Economia e Commercio da parte degli studenti del concorso di laurea in lingue e letteratura straniera, ora è la volta degli studenti d'Ingegneria che hanno occupato la loro facoltà. Continua da dieci giorni anche l'occupazione dell'istituto statale d'arte di Bari.

Nell'Università dell'Aquila dove l'altra sera, dopo una riunione al vertice tenuta da magistrati, polizia e un rappresentante del Rettore, è stato intimato lo sgombero delle facoltà occupate è in corso una grande assemblea cui partecipano tutti gli studenti occupanti per decidere le forme con cui proseguire la lotta.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti fin dall'inizio alla seduta di martedì 18 (alle ore 16.30).

Estrazioni del Lotto

del 15-2-69	Esatto
Bari	20 27 56 69 37 1
Cagliari	38 35 6 22 5
Firenze	20 16 84 22 23 1
Genova	7 30 10 11 46
Milano	19 86 12 6 33 1
Napoli	89 22 63 8 72 2
Palermo	7 88 38 49 78 1
Roma	40 62 28 55 16 x
Torino	40 74 76 18 21 x
Venezia	56 8 90 1 57 x
Napoli (2. estraz.)	1
Roma (2. estraz.)	1

Al dodici lire 11.558.000; agli undici lire 175.700; ai dieci lire 15.400.

Scioperi generali e manifestazioni in 42 comuni del Cosentino

Sibari: migliaia in piazza per lo sviluppo industriale

La lotta ha paralizzato tutti i grossi centri — Bloccato il traffico ferroviario e quello stradale — Le responsabilità del governo Le rivendicazioni delle popolazioni

Importante accordo alla Michelin

TORINO, 15. Un accordo di notevole interesse che regola e migliora alcuni istituti aziendali è stato firmato alla Michelin tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e quelli dell'azienda.

I punti dell'accordo riguardano il premio annuo, il premio fisso di produzione per la cui determinazione sarà istituita una apposita commissione composta dai rappresentanti dei sindacati e da quelli dell'azienda.

È stato inoltre istituito un comitato per i coltomi composti da tre lavoratori a cui la ditta assicura permessi pagati con notevoli poteri di intervento e di accertamento in ordine alle controversie relative alle tabelle di coltomi nuove o revisionate.

Per garantire una migliore funzionalità alla Commissione interna a ciascun membro di essa saranno concessi di volta in volta fino ad un massimo di 32 ore mensili di distacco dal lavoro.

La scorsa settimana, infine, dopo numerosi scioperi di reparto, era stata ottenuta una estensione globale dei miglioramenti sulla base del coltomi stabilito in 40 lire orarie.

LOTTO

Le ricevitorie pagheranno fino a centomila lire

Le ricevitorie del lotto saranno autorizzate a semplificare il pagamento delle vincite. Cioè, potranno essere pagate vincite non più fino a 25.000 lire ma fino a 100.000 lire, mentre le vincite più alte potranno essere raggruppate. Un disegno di legge in questo senso è stato approvato dal Consiglio dei ministri.

vestiti difesi da tarne e polvere - scarpe in ordine! con due mobiletti che costano niente!

(corrono su ruote - comodi) smontabili: li puoi mettere nel baule dell'auto e portare anche nella casa delle vacanze!

IBIS ANTITARME PER RIPORRE GLI ABBITI STAGIONALI cm. 162-200-30

LORD SCARPIERIA SPAZIOSISSIMA CON VANO PORTAOGGETTI cm. 15-20-30

MINI cm. 70 x 30 x 60 piccola: cm. 40-45-50

Lavatelli TUTTI ESIGONO SOLO QUESTA MARCA: le C.T. PULVERIZZANTI TOTALI DELLA FABBRICA, ANCHE A DISTANZA DI 200 METRI. SERVIZIO GRATUITO ASSISTENZA, CASSELLA POST. 30 F. TORINO - 2 LE IMITAZIONI SONO DIVERSE. CAMBIANO QUALITÀ DIVERSE, MISURE.

Praticissima cassettoiera da cm. 85 x 30 x 40

SOLO L. 9.800 SOLO L. 8.900 SOLO L. 5.980 SOLO L. 9.550

IN VENDITA NEI NEGOZI DI CASALINGHI E PLASTICA

LUIGI LONGO UN'ALTERNATIVA PER USCIRE DALLA CRISI

Rapporto al XII Congresso del Partito comunista italiano

Il punto

Lire 350

EDITORI RIUNITI

Cure con erbe medicinali per ARTRITI ARTROSI

Visite gratuite a mutuali e pensionati

In seguito ad articoli pubblicati sulla stampa, ci sono pervenute molte richieste di delucidazioni sulle cure delle malattie artrosiche e reumatiche con la fitoterapia. Le applicazioni esterne a base di impacchi vegetali si sono dimostrate efficaci anche nelle artrosi reumatiche e alla cura e ben tollerate da tutti, anche da persone anziane. A Bologna presso la Casa di Cura San Ruffillo, Via Toscana n. 174, tel. 471.874.

A ROMA, via Serpieri 9, tele-

fono 878.279 sono stati istituiti reparti ove si praticano visite completamente gratuite e sconti sulle cure a tutti i mutuali e pensionati che si presentano con il libretto (non occorre altro documento). Le visite si fanno tutti i giorni per appuntamento. Con la cura San Ruffillo si hanno buoni risultati in tutte le forme di artriti, artrosi lombari, dell'anca, cervicale, nevralgie, sciatiche, trigemini, ernia del disco, gotta ed artrosi deformanti. (Decreto 997 del 6/3/60)

Conferenza a Roma dei rappresentanti delle linee aeree cecoslovacche (C S A)

Con la partecipazione dell'ing. Ota Vodička, Dirigente per l'Europa, si riuniranno a Roma, dal 18 al 20 Febbraio, i Rappresentanti della Compagnia di bandiera Cecoslovacche nelle varie Capitali Europee. Questa Conferenza esaminerà la situazione della Compagnia in Europa alla luce dei risultati commerciali conseguiti nel 1968 e delle previsioni di espansione dei servizi verso i 4 Continenti, Europa, Asia, Africa, America.

RADIO SPIA
Microtrasmettitore L. 12.500
Emittente telefonica centralizzata L. 25.000
Emittente telefonica (capsula) L. 35.000
Ascoltatore, registratore a distanza con radio MF, ogni conversione, anche telefonica.
GARANZIA - CONTRASSEGNO IMMEDIATO
Rivolgervi a: Ditta R. Pippucci - FIRENZE Via Toselli 25 r - Tel. 365.602

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO MOTO CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA

ROMA
Aeroporto nazionale Tel. 4837/334
Serpieri Internaz. Tel. 601.521
Air Terminal Tel. 470.387
Prezzi giornalieri validi sino al 31 marzo 1969 (inclusi km 50)

FIAT 500/2	L. 1.150
FIAT 500/2P Giardinetta	L. 1.550
FIAT 500 Luauo	L. 1.450
FIAT 750 (600/D)	L. 1.650
FIAT 850	L. 2.100
VOLKSWAGEN 1200	L. 2.300
FIAT 850 Special	L. 2.300
FIAT 1100/D	L. 2.500
FIAT 850 Coupé	L. 2.500
FIAT 1100/R	L. 2.600
FIAT 1100/R SW (Fam.)	L. 2.650
FIAT 850 Spyder	L. 2.750
FIAT 124	L. 2.900
FIAT 1500 S.W. (Fam.)	L. 3.000
FIAT 1500	L. 3.000
FIAT 125	L. 3.000
FIAT 1500 Lunga	L. 3.200
FIAT 1300	L. 3.300
FIAT 1600 S.W. (Fam.)	L. 3.400
FIAT 2300 Luauo	L. 3.400

Roma Tel. 420424 - 425424 - 420418

ACQUISTI E VENDITE APPARTAMENTI - TERRENI

17) GENZANO: Attenzione! Volette una casa? Impresa Pulcini, Via del Maltalio vende rifinitissime 1-2-3 camere ed accessori 30% mutuo massime facilitazioni. Vi staterete, per informazioni, senza impegno alcuno. Può essere la Vostra casa. Oppure telefonare 7573671.

DOMANDE L. 50 IMPIEGO LAVORO

ASSUMIAMO ovunque personale disposto cucire biancheria proprio domicilio tutta Tizia 73018 Squinzano.

INCHIESTA SUL MATRIMONIO

Separati ma comunque indissolubili

250 casi limite nel volume di Gabriella Parca — La denuncia dell'attuale legislazione familiare — Il gioco delle parti all'anagrafe — Dal divorzio a un discorso più ampio sulla libertà — La storia della mamma che non esiste

L'anagrafe, pare, almeno nelle grandi città italiane, si è modernizzata e al posto dei vecchi cartelli di carta oca ha piazzato cervelli elettronici che sfornano schede perforate a velocità imbattibile e a prova d'errore. Ma si sa anche che qualche anno fa un misterioso US lancò verso mete ambiziose nel cosmo mutò traiettoria e fu fatto esplodere in volo per una virgola al proprio e soltanto una virgola inserita per sbaglio da un tecnico nella memoria del calcolatore. Che cosa fare di fronte a questo? L'anagrafe, quando (altro che virgole) è lanciata su piste sbagliate dalle centenerie leggi del codice civile e penale? Avalla meccanicamente e restituisce diligentemente allo Stato ciò che gli spetta: in cambio di norme nate con Napoleone e invischiate nel tempo. E. Rocco in pieno fascismo attribuisce a molti cittadini uno stato giuridico che è il contrario della verità e a molte famiglie una condizione civile che la realtà smentisce clamorosamente. Sicché si verifica uno sdoganamento di personalità — un voto per la vita, un altro per lo Stato — che è intollerabile e ingiusta condanna inflitta a uomini, donne, bambini in nome di un diritto familiare discriminante e ipocrito.

Easterio questo esempio a illustrare il «gioco delle parti». Una ragazza si sposa giovanissima con un uomo che non ama, ma che ha un figlio. I due sposi vivono insieme qualche anno ancora e mettono al mondo un bambino, ma non c'è più amore. Il marito si accorge di essere incinta e racconta tutto al marito proponendogli la separazione. Viene denunciata per adulterio al giudice affidato i due figli al padre. La donna è tagliata fuori dalla loro vita, in base alla mostruosa equità che ancora fa parte del nostro bagaglio di pregiudizi: cattiva moglie uguale cattiva madre.

Concetta allora tutto il suo affetto sulla bambina nata nel frattempo e denuncia alla anagrafe come figlia del suo compagno e di «madre che non vuole essere nominata». Le spiegano che in questa formula sta l'unica «turbata» possibile perché la bimba abbia un padre, anche se al prezzo di non avere più madre. Se lei infatti dice all'ufficiale civile di aver dato suo figlio, automaticamente alla piccola verranno attribuiti il nome e la paternità del marito. Lei, dice, non è probabilmente, che se la «turbata» verrà scoperta, lei e il suo compagno possono di nuovo rischiare il carcere, la latitanza di stato civile (pena prevista da cinque a quindici anni). La donna dimentica questi aspetti legali, lavora, vive nella e per la sua nuova famiglia finché l'uomo si rivela egoista, sempre più indifferente, perfino capace di sfruttare lei, la sua vita, la sua anima. Lei sopporta a lungo poi amaramente conclude «ho sbagliato ancora», poi di fronte a un'unilazione di grande delle altre, decide di restare di nuovo sola. Viene puntualmente citata in tribunale, perché consensi la figlia al padre: lei, per la legge, — dice il giudice — è

una sconosciuta, non ha diritto alcuno sull'adolescente che assiste disperata al procedere della «giustizia».

La madre non si rassegna: va davanti alla scuola e si riparla a casa la bambina. Due ore dopo la deve consegnare ai carabinieri che la riportano al padre. Pur di vederla, di non perderla del tutto, ogni giorno l'aspetta all'uscita della scuola, finché la preside la manda a chiamare, affidandole la custodia di quegli incontri clandestini. Quale può essere una via di uscita da questa crudele situazione? O rinviare la prima volta al figlio oppure ricorrere a un'altra «turbata».

Un avvocato la consiglia di chiedere aiuto al suo marito e proprio in lui la donna trova adesso comprensione: egli andrà dal giudice, dirà che la figlia potrebbe essere una persona di concezione prima della separazione, forse otterrà la patria potestà e ridarà la bambina alla madre. Questa, naturalmente, potrà allora finire in galera per «falsificazione di stato civile» insieme all'uomo con il quale ha vissuto per anni.

Umanamente e giuridicamente tutti nel guaio, e al centro del pasticcio della bambina che subisce la crudeltà della legge tanto lontana dal mettere in primo piano gli interessi del minore e così inadeguata a regolare le civiltà i contrasti degli adulti.

«I separati» è il titolo del libro della Parca che racconta questa vicenda non ancora conclusa e altre storie che riassumono in una sequenza allucinante la «pe» della nostra legislazione, non degli uomini. Dietro i 250 protagonisti che parlano, vi è la massa dei «fuorilegge del matrimonio» calcolati in cinque milioni di cittadini italiani, il dieci per cento della popolazione.

E' questo a fare la forza del libro (al di là dei limiti, avvertiti dalla stessa autrice, forse sottolineati da quella tabella in percentuale, non convincenti fino in fondo in un campione così limitato). Sollevare un problema così tante al momento giusto, dire in pasto all'opinione pubblica un pamphlet per il divorzio proprio nel momento in cui la Commissione affari costituzionali della camera decide che la proposta di legge Fortuna non contrasta con la Costituzione e consente quindi la discussione parlamentare sull'argomento. Gabriella Parca ci è riuscita con la stessa competenza che «Le italiane si confessano» e in seguito con «I Sultani» e «L'arretatazza del mio stretto» e «L'arretatazza delle leggi».

C'è comprensione per tutti, uomini e donne, in questo libro che vuole sottolineare attraverso i casi limite la responsabilità dello Stato non solo per la mancata introduzione del divorzio, ma anche per la mancata riforma dei codici. C'è comprensione per il marito che scopre di avere sposato l'arretatazza, per il contadino obbligato alle nozze da una violenza casale che non ha commesso, per chi non trova le vie del lavoro, per un uomo che non vedrà mai.

Gabriella Parca in questo suo atto d'accusa allo Stato intende, però, assumersi soprattutto il ruolo di avvocato difensore delle donne, vittime di sottili e grossolani soprusi proprio per lo stato di apatia in cui sono ancora tenute. «I quattro punti essenziali di una vera emancipazione femminile» sono da lei fissati così: divorzio, controllo delle nascite, educazione sessuale e abolizione del debito d'onore, con la esplicita convinzione che «aumentando il suo senso di responsabilità la donna sarebbe spinta ad uscire da quello stato di apatia in cui è spesso le si rimprovera».

Ma dai fatti oggettivi contenuti nell'inchiesta esplodono anche altre responsabilità: si intravedono altri motivi strutturali e non meno essenziali per uscire dall'apatia sociale e per ottenere una vera, completa libertà. Le 50 mila «vedove bianche» in se compendiano la tragedia di chi non ha assistito alla distruzione del proprio matrimonio per colpa della macchina statale, più pericolosa per la famiglia di un adultero, di chi non trova le vie del lavoro, dell'indipendenza economica, dell'autonomia della cultura, della piena attuazione dei diritti-doveri di cittadina. Succede così, leggendo di vedove bianche, di figli illegittimi, di passaporti per lavoro negati, di difesa del patrimonio prima che dei sentimenti, di ricatti in denaro ma in nome della legge o dell'onore, di ricatti in denaro ma in nome della legge o dell'onore, di ricatti in denaro ma in nome della legge o dell'onore, di ricatti in denaro ma in nome della legge o dell'onore.

Luigia Melograni

Il padre è convinto che il ragazzo scomparso a Viareggio sia ancora vivo

«Sono pronto a dare 25 milioni per il riscatto di mio figlio Ermanno»

Armando Lavorini si aggrappa all'ipotesi del rapimento - Nè vendetta nè rancore - «Polizia e carabinieri devono lasciarmi libero di trattare» - L'italo-americano arrestato ieri è del tutto estraneo alla vicenda - Si sarebbe contentato di due milioni

E' LA PROTAGONISTA DEL GIALLO D'ACQUARONE

LA SIGNORA DETENUTA



ACAPULCO — Sofia Bassi Celorio (seconda da sinistra) fotografata nel refettorio del carcere femminile di Acapulco, dove è detenuta. Il Pubblico ministero ha chiesto per lei una condanna a trent'anni di reclusione, ritenendola responsabile di un omicidio volontario» nei confronti del genero Cesar D'Acquarone. Ma ancor oggi, molti dei fatti misteriosi del «giallo di lusso» non sono stati risolti e c'è chi sostiene che Sofia non ha mai sparato, ma cerca di coprire qualcun altro

Il corpo è stato ripescato nelle acque dell'Adda

FORSE UCCISA LA MADRE DELLA BIMBA ASSIDERATA

Misteriose ferite di arma da taglio - I carabinieri hanno fermato alcune persone sospette - L'angosciosa tragedia della miseria nella baracca

LECCO, 15. Il corpo senza vita di Liliana Longhi, la giovane madre della bambina rinvenuta morta di fame e di freddo accanto ai fratelli in una miserabile baracca sulle rive dell'Adda, è stato ripescato dalle acque gelide del fiume. I sommozzatori dei carabinieri hanno riportato a riva il cadavere della donna, scomparsa mercoledì scorso, allorché il portafogliere Leonardo Cerami ebbe a scoprire, per puro caso, i corpi dei tre bimbi abbandonati nella baracca.

Liliana Longhi, questo è stato

possibile apprendere dalle prime notizie che sono state rese. Il corpo della donna, non si sarebbe suicidata — gettandosi nell'Adda — ma sarebbe stata assassinata. All'esame necroscopico, infatti, il cadavere della donna presenta profonde ferite di arma da taglio. Il che getta una luce ancora più sinistra su questo allucinante dramma della miseria.

Quando la donna è stata uccisa — ormai è possibile ricostruire — ormai è possibile ricostruire per sommi capi l'intera vicenda — l'assassino non si è curato dei tre piccoli (Valentina,

di 10 mesi, Loredana e Ferdinando di pochi anni) che giacevano già colpiti dall'inedia per denutrizione e assideramento sul ghiaccio della baracca. Il marito della donna, lo stravecchiato Medardo Coronati, si trovava quei giorni all'ospedale, per una grave forma di artrosi. Così i bambini sono rimasti abbandonati a loro stessi, e la più piccola e debole, Valentina, finiva col morire, col piccolo uovo contro le assi fradice del pavimento. Fu questo il terribile spettacolo che il Cerami, giunto quella mattina per conse-

gnare alla donna una lettera spedita dal marito, si trovò dinanzi. I corpi dei tre bambini, uno morto e due in fin di vita. Trasportati subito all'ospedale, Loredana e Ferdinando sono ormai fuori pericolo e hanno iniziato a riprendersi.

Resta il mistero sull'uccisione di Liliana Longhi. I carabinieri hanno già fermato alcune persone, la cui posizione appare sospetta, e le indagini continuano. Fu questo il terribile spettacolo che il Cerami, giunto quella mattina per conse-

Ennesimo omicidio bianco

Due minatori muoiono in galleria

Asfissati dall'ossido di carbonio - Erano a 100 metri di profondità - La protesta dei sindacati

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 15. Due minatori di Narcao, Francesco Caboni di 37 anni, e Giuseppe Cau di 38 anni, sono rimasti uccisi in un incidente sul lavoro, asfissati dall'ossido di carbonio. Ancora niente di preciso è possibile sapere sulle cause della sciagura. I carabinieri hanno aperto una inchiesta. I cadaveri sono stati rinvenuti da un sorvegliante in un cantiere delle miniere di piombo e zinco di Rosari. I due operai si trovavano a circa cento metri di profondità, all'interno di una galleria. La prima ipotesi formulata sulle cause della morte attribuisce l'incidente ad esalazioni di ossido di carbonio contenute nei minerali che i due operai stavano scavando e trasportando in superficie. Ancora, però, non si conosce l'esito dell'autopsia. Si ritiene che, con ogni probabilità, l'indagine confermerà la morte per asfissia.

I due minatori lavoravano nelle miniere di Rosari già da molti anni. Il Cau era sposato e padre di cinque figli. Il Caboni era scapolo, ma avrebbe dovuto sposarsi tra poco. L'incidente si aggiunge a tutta una serie di omicidi bianchi che caratterizzano praticamente le condizioni di lavoro in Sardegna, soprattutto nei cantieri minerari, dove di media si registra un infortunio al giorno. Le lotte che le maestranze sarde hanno condotto negli ultimi tempi, avevano anche come obiettivo la sicurezza sul lavoro e la eliminazione delle condizioni di grave pericolosità che si registrano in alcune aziende.

I sindacati, di fronte a quest'ultimo incidente, sono intervenuti per protestare contro la assurda situazione che caratterizza, insieme al sottosviluppo, lo stato bestiale di sfruttamento cui vengono sottoposti gli operai sardi.

Contro la sporcizia

Metteranno in gabbia il Colosseo?

I camion vi scaricano i rifiuti - Si cerca di eliminare i frequentatori notturni - Ci saranno i cancelli?

Vogliono mettere i cancelli al Colosseo? La notizia che si è diffusa in questi giorni è stata accolta con interesse da una serie di personaggi equivochi. E' vero, il Colosseo, che lo si è trasformato in un deposito di rifiuti, è stato precisato, verrebbero messi al secondo ordine interno di archate: naturalmente resterebbero aperti durante il giorno.

Ci sono voluti due mesi per ripulire il Colosseo. Dappena è stata assaltata la vegetazione che si era annidata, da anni ed anni, sui muri e sotto l'arena, sono state impiegate speciali sostanze chimiche che hanno prima bruciato, poi completamente eliminato una serie di personaggi equivochi. E' vero, il Colosseo, che lo si è trasformato in un deposito di rifiuti, è stato precisato, verrebbero messi al secondo ordine interno di archate: naturalmente resterebbero aperti durante il giorno.

Improvvisi per poter via l'auto, e così 750 metri cubi di roba, cioè un autocarro ha dovuto fare qualcosa come 200 viaggi. «Pensate che, la notte, al Colosseo ci sono ancora più rifiuti che di giorno», ha detto la dottoressa Fabbrini, della sovrintendenza alle Belle Arti — adesso, invece, il Colosseo è pulito. Ma, se non si provvede, ce lo ridurranno come prima, in pochi giorni». E da qui la necessità dei cancelli, da sbarcare la notte: visto anche che sono solo due i custodi che debbono sorvegliare, non si capisce bene come, l'intero complesso durante la notte: vista anche la necessità di eliminare una serie di personaggi equivochi. E' vero, il Colosseo, che lo si è trasformato in un deposito di rifiuti, è stato precisato, verrebbero messi al secondo ordine interno di archate: naturalmente resterebbero aperti durante il giorno.

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 15.

Armando Lavorini, il padre del bambino scomparso, ha offerto ai rapitori di suo figlio altri 10 milioni di lire. «Ne hanno chiesti 15, io sono pronto a darne altri 10 purché mi rendano il mio bambino». 25 milioni, una cifra che potrebbe indurre i rapitori a farsi vivi. Questa offerta riapre il delicato capitolo delle «trattative» e quindi rinnova la speranza che Ermanno sia vivo. «Non c'è niente per cui io debba credere che mio figlio sia morto — ci ha detto stampi il commerciante viareggino — nessuna notizia, nessun elemento certo». Per Armando Lavorini la telefonata con la richiesta di quindici milioni resta il solo punto fermo di questa triste vicenda, la sola risposta ai mille interrogativi.

«Io so solo che mi hanno chiesto del denaro per restituirmi il bambino. Ho detto e ho ripetuto che sono pronto a pagare. Ora sono disposto a offrire altri dieci milioni. Ma chiedo ancora una volta di essere lasciato in pace. Non so però come potrei trattare con i rapitori: dalle 17.40 di quel maledetto venerdì, quando ricevetti la famosa telefonata, non sono stato più libero. Polizia e carabinieri mi hanno stretto in stato d'assedio».

Armando Lavorini si è aggrappato all'ipotesi del rapimento, la sola che gli conceda di immaginare suo figlio ancora in vita. Il controllo cui è sottoposto non gli dà la possibilità di comporre lo «scambio». E in effetti se i rapitori cercassero mettersi in contatto con lui, correbbero i grossi rischi. L'arresto del giovane italo-americano Antonio Williams, che ieri sera ha tentato maldestramente di insinuare i quindici milioni che Armando Lavorini tiene pronti nel cassetto, è una conferma della sorveglianza che la polizia esercita intorno alla famiglia Lavorini.

«Spero soltanto — ha proseguito Armando Lavorini — che alla fine la polizia ponga fine a questo stato d'assedio perché io, all'uomo dell'ipotesi del rapimento, non so cosa pensare. Mi hanno rivelato anche i calcoli ma non è saltato fuori niente nel corso di questi vent'anni che ho vissuto a Viareggio. Nulla. Non ho mai avuto a che fare con la giustizia, con gli avvocati, con i clienti. Come posso pensare che mi sia stato rubato il figlio per vendetta o per rancore? Non c'è proporzione tra chi avrebbe subito un eventuale torto o sgarbo e quello che mi hanno fatto. Credevo che mi pensate tutte. A questo punto non mi rimane che attendere».

Ermanno è scomparso da sedici giorni e ancora la sua sorte è avvolta nel mistero. Un veicolo ciccio, un buio assoluto. E' vivo o morto?

Anche stamane sono proseguite le indagini sul conto dell'italo-americano arrestato ieri sera in via Mazzini dopo aver chiesto il riscatto di quindici milioni. Antonio Williams non ha niente a che vedere con i rapitori. Di questa angosciosa vicenda non sa nulla. Ha cercato di insinuarsi per i quindici milioni ma è rimasto impigliato nella rete. Figlio di una cameriera sposata con un ufficiale della marina americana, aveva ricevuto il nome del padre ma era stato lasciato a Napoli con la nonna materna quando aveva dieci anni. I suoi genitori, portarono via solo Irene, sorella di Antonio, che ora ha tredici anni, e si stabilirono a Norfolk, in Virginia. Quella che si ricorda di lui. Gli scrivevano qualche lettera, gli inviavano pochi dollari. Cresciuto, aveva tentato di occuparsi di lavoro ma la nonna, che di casi era poco. Dopo la morte della nonna la situazione per Antonio si fece critica. Doveva vivere come rappresentante di libri religiosi, non guadagnava neppure sufficientemente per un pasto. Anche a Torino, dove una settimana fa era trasferito in cerca di lavoro, fece un buco nell'acqua. Pochi clienti per la Bibbia. Così quando gli capitò di vedere alla televisione un video di quanto era accaduto a Viareggio, pensò che con quindici milioni avrebbe agguistato tutto. Avrebbe potuto attraversare l'oceano per tornare con i suoi. Stamane, quando ha lasciato il Commissariato di Viareggio per essere trasferito a Lucca dove lo ha interrogato il procuratore della Repubblica, ai giornalisti che lo hanno avvicinato ha detto: «Mi sarebbero bastati due milioni, mica ne volevo quattro. Quando telefonai per la terza volta dissi: "Me ne vado, peggio per voi...". Ormai avevo capito che nessuno si sarebbe fatto l'orecchio».

Invece è arrivata la polizia...

Non voleva farsi fotografare, si copriva il volto con le mani. Soltanto se i fotografi gli hanno dato un po' di denaro avrebbe acconsentito a farsi ritrarre. Un operatore gli ha allungato un biglietto da dieci milioni. Antonio ha sorriso e si è lasciato fotografare. Quella decemila lire gli servivano per arricchire il pasto durante la sua permanenza in carcere. Anche lui è una vittima di questo pasticcaccio viareggino.

Alla schiera degli investigatori, si è aggiunto oggi un personaggio nuovo alla cronaca, l'ex commissario di polizia Paolo Cozzi, l'uomo che scoprì l'autore dei cinque omicidi di Sarzana, Giorgio William Pizzardelli, scarcerato recentemente dopo trenta anni di carcere. Il dottor Cozzi che è in pensione si è appassionato al caso del bimbo di Viareggio ed è piombato in Versilia. Lavora per proprio conto come detective privato.

Un Maigret in più.

Giorgio Sgherri

I direttori degli istituti di pena:

Le carceri sono un inferno

Una coraggiosa «lettera aperta» è stata ieri indirizzata al senatore Eugenio Gatto, ministro della Riforma penitenziaria, dall'associazione che riunisce i direttori delle carceri italiane. La lettera rappresenta un tragico, disperato grido d'allarme sulle condizioni di assoluta inciviltà e iniquità in cui vengono mantenuti gli istituti di pena, con particolare riferimento ai riformatori per minorenni. Un grido di allarme che non può né deve rimanere inascolto.

Dopo aver posto al ministro l'urgenza del problema i direttori di carceri hanno subito un eventuale torto o sgarbo e quello che mi hanno fatto. Credevo che mi pensate tutte. A questo punto non mi rimane che attendere».

«Denunciamo il fatto — pro-

L'ORDINE NUOVO

finalmente alla portata di tutti i compagni

grazie alla coraggiosa iniziativa del

CALENDARIO DEL POPOLO

Il volume di 608 pagine è la fedele riproduzione in ogni particolare e nel formato originale di tutti i numeri del giornale che Gramsci diresse a Torino nel 1919-1920, e a Roma nel 1924-1925.

Solidamente rilegato in similpelle, L'ORDINE NUOVO è in vendita a sole 15.000 lire, pagabili anche a rate mensili di lire 1.500.

Inviare OGGI STESSO la vostra prenotazione a:

IL CALENDARIO DEL POPOLO
VIA SIMONE D'ORSENIGO, 25 - 20135 MILANO

NON COMPERATE un apparecchio acustico

Prima richiedete un modellino gratis!

Ne abbiamo 345 da regalare

A tutti coloro che odono, ma non riescono a distinguere le parole, Amplifon fa un'offerta straordinaria: l'esatta replica dell'ultimo modello di un minuscolo apparecchio acustico. Perché regaliamo queste riproduzioni in grandezza naturale? Per dimostrare le qualità sensazionali di questo nuovo, meraviglioso apparecchio.

È COSÌ MINUSCOLO che sparisce invisibilmente dentro l'orecchio!

È COSÌ LEGGERO! Pesa solo 3 grammi!

NON CI SONO PAROLE PER DESCRIVERLO!

L'invisibilità e la comodità di questo nuovo dispositivo sono tanto incredibili che bisogna proprio provarlo per credere. E' per questa ragione che regaliamo la copia (non funzionante) identica all'originale: affinché possiate metterla e provarla a casa vostra, tranquillamente, e rendervi conto in pratica di quanto sia comodo. Dopo averlo provato vorrete certamente sapere in che modo un apparecchio così minuscolo potrebbe farvi intravedere un ascolto del tutto naturale e come potrebbe aiutarvi ad altri di nuovo chiaramente in 20 secondi.

IMPOSTATE OGGI STESSO IL TAGLIANDO E RICHIEDETE IL VOSTRO MODELLINO! NE ABBIAMO SOLO 345

Indirizzate a: **AMPLIFON**

Rep. 45-81-22 - Via Durini, 26 - 20122 MILANO - Tel. 79.27.87

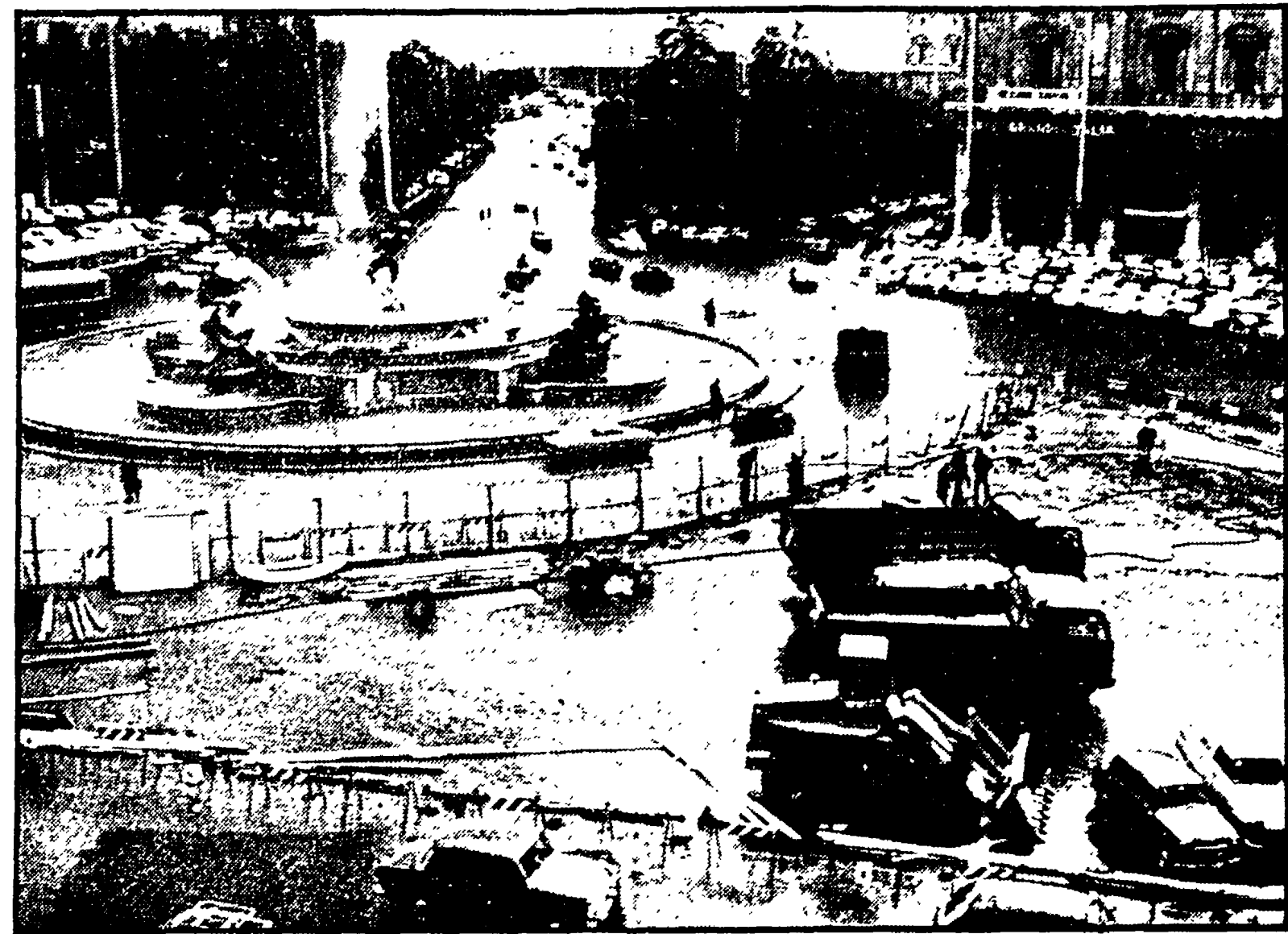
Vi prego di inviarmi, GRATIS e senza alcun impegno il mio modellino, identico all'originale, del nuovo, meraviglioso apparecchio acustico. Spedite a:

Nome _____

Via _____

Città _____ Num. Cod. _____

PRIMO BUCO PER IL METRO ALL'ESEDRA



Ieri i lavori di recinzione - Per cancellare le vecchie strisce 2 milioni buttati al vento - Traffico rivoluzionato

VIA ai «lavori preparatori» per il metro all'Esedra. Finalmente, ieri mattina, sono comparsi nella strada alcuni operai della «Metro» che hanno iniziato a recingere l'area prevista per lo scavo archeologico: erano stati preceduti la notte da altri operai, che avevano provveduto a cancellare le vecchie strisce e a tracciare le nuove. Ieri, lunedì, se non sorprende ancora, è sempre possibile, nell'iter di questo travagliatissimo metro che dovrà legare Termini-Piazza Risorgimento, inizieranno i lavori veri e propri di scavo. Sarà preparata una trincea lunga 45 metri, larga 8,50, profonda 4 metri.

E andiamo per ordine. L'altra notte, settanta uomini in tutta bianca si sono presentati all'Esedra: aveva appena finito di piovere ed erano dovuti inventare un sistema nuovo per cancellare rapidamente le strisce, visto che il vecchio, consueto difetto con l'acqua avrebbe fatto cedere. Hanno fatto una miscela di questo solvente con una sostanza infiammabile, l'hanno gettata sulle strisce, hanno dato fuoco.

Il risultato non è stato del tutto positivo. Invece, è stato incredibilmente maleodorante. Si sono levate in aria colonne di fumo, un fumo acre e molto denso, compresso nei buchi, poi ricaduto in terra, sugli operai, sui radi passanti, sulle auto. Alla fine erano stati impastati di fumo e di solvente, per una spesa, quasi superflua, di due milioni. Qui la domanda è obbligatoria e la risposta ovvia: se il Comune avesse pensato solo con qualche ora di anticipo all'operazione, ne avrebbe risparmiato tutti questi quattrini?

Comunque, ieri mattina, il fumo ancora aleggiava nell'aria quando sono giunti gli operai della «Metro», che hanno dato mano alla recinzione dell'area (il perimetro è di 140 metri lineari) antistante la CIT. E' stato dissolto il traffico stradale, sono cominciate le prime cavallette, le strisce «interdizioni», i pali, tavole, lumiere orbitale. Oggi la recinzione dovrebbe essere completa e domani sarà dato il via allo scavo. Saranno presenti, naturalmente, i dipendenti della Soprintendenza alle Belle Arti che dovranno controllare gli scavi.

Il traffico è stato rivoluzionato solo in piccola parte. Per ora la grande «rotatoria» intorno alla fontana delle Naiadi è rimasta anche se frammentata da alcuni divieti parziali. La circolazione ne ha risentito, comunque, soprattutto nel verso meridionale, in centro, tipico del sabato pomeriggio. Ma i guai seri debbono venire tra un mese, o due, di lì, il traffico verrà davvero rivoluzionato e allora si vedrà.

NELLA FOTO: i lavori all'Esedra.

Dichiarazioni di Della Seta e Salzano dopo la lettera del ministro Mancini

Controllo del Comune sull'asse attrezzato

Questa è la condizione necessaria per far fallire ogni manovra speculativa sulle aree - Punti di dissenso col ministro - Tanta fretta solo per mettere qualche prima pietra nel Centenario?

In merito all'asse attrezzato e ai centri direzionali e alla discussione che si è sviluppata in questi giorni, abbiamo parlato alcune domande al compagno Piero Della Seta e al Png. Edoardo Salzano, consiglieri comunali del gruppo comunista.

Qual è il vostro giudizio sulla lettera del ministro del LL.P.P. e sulle polemiche che essa ha suscitato in seno alla giunta?

«Pirata» sulla Casilina: illese le ragazze

Travolte in due dall'auto rubata

Due ragazze, di tredici e quindici anni, sono state travolte ieri sera da un'auto «pirata», che poi è risultata rubata, sulla via Casilina, all'altezza del villaggio Breda. Pina Pietrangeli, 13 anni, via Cesare Palloggi 21 e Anna Falconi, 15 anni, via dell'Anno Sacro 56, ieri sera verso le 19 stavano attraversando insieme la Casilina, quando è sbucata improvvisamente una vettura di una «30». Prima che le due

Colpito dalla ventola perde un occhio

Atroce infortunio sul lavoro. Ieri mattina in una officina di via Bravetta, il meccanico Giovanni Fadda, di 33 anni, mentre versava dell'acqua nel radiatore di una 1100 di un cliente, è stato colpito al viso da una pala della ventola del motore che si era sciolta. Il giovane è stato recato al San Camillo dove i medici hanno tentato vanamente di salvarlo. L'occhio sinistro, rimasto appiccicato, è stato amputato.

L'amara storia di Caterina svela il traffico di certe agenzie di collocamento

La tratta delle «serve-bambine»

La ragazzina sarda, che ha cercato di «vendicarsi» della padrona mescolando medicine nella marmellata, affidata a un istituto - Era stata assunta attraverso un'agenzia di collocamento - 12 ore di lavoro al giorno invece della scuola - I poliziotti invece di aprire un'inchiesta sulla «tratta» minacciano il padre



La tratta delle «serve-bambine». C'è una nuova conferma: a Roma vi sono delle organizzazioni illegali che sfruttano la miseria di molte famiglie, «collocano» come domestiche bimbe di 10-11 anni, che dovrebbero invece frequentare la scuola, studiare, giocare con i loro coetanei. L'amara storia di Caterina Mastio, la ragazzina sarda che ha cercato di «vendicarsi» della padrona che la maltrattava mescolando delle medicinali nella marmellata, è una diretta conferma che esiste una vera e propria tratta delle «serve-bambine». Caterina Mastio infatti è finita come «domestica» in un appartamento di via Appia, proprio per una agenzia che ha anche

intascato un compenso per il «collocamento». La piccola ha detto anche ai poliziotti: ma finora i questurini non

Protestano rivenditori e negozianti

I mercati rionali domani non aprono

L'apertura pomeridiana del mercato all'ingrosso per la vendita della frutta, nella prima giornata di esperimento, è stata un fallimento completo. I rivenditori dei mercati, che già al mattino per protesta avevano disertato gli impianti di via Ostiense, al pomeriggio hanno ignorato che i cancelli del mercato all'ingrosso erano aperti. Anche i negozianti di frutta e verdura si sono astenuti dagli acquisti.

La protesta contro il provvedimento preso dal Comune, che di contro ha ingenuamente le sentite e acuse richieste dei rivenditori (bianchi tipi, ambiguità merceologica delle licenze, diversa gestione dell'ente comunale di assistenza, miglioramento e potenziamento del mercato all'ingrosso) continuerà nei prossimi giorni, e in particolare domani mattina. Domani, infatti, chiuderanno i mercati e i negozi di frutta e verdura: lo sciopero è stato deciso da tutti i sindacati dei rivenditori ambulanti e dettaglianti dei mercati, dal SACE e dal sindacato dei negozianti di frutta e verdura aderente all'Unione, contro le direttive dell'organizzazione aderente alla Confindustria.

Alle 10 è prevista una manifestazione di protesta dei rivenditori sulla piazza del Campidoglio.

hanno aperto una inchiesta, si sono limitati a parlare in toni minacciosi nei confronti del padre della piccola Caterina, un braccante sardo con altri sette figli che vive in uno stato di estrema miseria, in provincia di Nuoro. Insomma ancora una volta i poliziotti hanno confermato la loro ben nota «sensibilità»: così invece di cercare chi ha sfruttato la ragazzina, chi ha intascato soldi sulla sua pelle, hanno preferito mostrare il viso duro con il padre della piccola, un contadino che non sa come tirare avanti. E intanto queste agenzie illegali possono continuare a speculare, a «piazzare» bambine come schiave in barba a tutte le leggi, prima fra tutte quella che prevede la scuola dell'obbligo, senza che nessuno ne sappia nulla.

E infatti soltanto una denuncia ha portato alla ribalta il caso di Caterina Mastio. La ragazzina, a undici anni, era venuta insieme ai genitori e ai sette fratelli a Roma, nella speranza che il padre trovasse un lavoro: la piccola, poi, era finita a Palestrina, in una fattoria dove le facevano pulire le stalle. Poi la famiglia è tornata in Sardegna, a Castelli, in provincia di Nuoro, in una stanza priva di servizi igienici dove ancora vivono in nove.

Invece la bambina è stata «assunta» da una agenzia che ben presto ha la «collocata» come domestica in casa di Eva Agamennone, 27 anni, via Appia Nuova 265. Gli alloggi, e ventimila lire al mese che venivano mandate al padre; e in cambio, invece della scuola, doveva fare i lavori di casa, cucinare, pulire per terra, in cucina, a badare ai due bimbi della Agamennone, a spolverare e così via.

Poi Caterina ha pensato di «vendicarsi» per qualche schiaffo ricevuto o per qualche sgridata. E per dieci giorni ha mescolato delle compresse di sulfamidici alla marmellata, poi la Agamennone ha intuito qualcosa, si è recata al San Giovanni. I medici non le hanno trovato nulla, e in effetti le compresse non hanno fatto alcuna conseguenza; tuttavia, appena tornata a casa, la donna ha fatto parlare la ragazzina. E Caterina ha raccontato di aver messo i medicinali nella marmellata: «prima avevo pensato di uccidermi...» - ha mormorato - «poi ho pensato di mischiare le compresse... ma non volevo avvelenarla, volevo farla stare un po' male...». La Agamennone (che ha poi stranamente detto di ignorare che per legge la Mastio doveva frequentare la scuola) non ha fatto alcun caso alla bambina alla donna. Soltanto ieri mattina una ispettrice ha preso con sé Caterina che è stata poi portata alla Casa del fanciullo. La piccola appare molto contenta, di trovarsi fra i coetanei, e inoltre ha saputo che finalmente potrà studiare e giocare, come è suo diritto.

La sua storia comunque ha svelato il traffico delle «serve-bambine»: solo che invece di affrettarsi ad aprire una inchiesta su queste agenzie di collocamento, i poliziotti hanno cominciato a fare a scaricabarile, riversando da un ufficio all'altro l'incarico di iniziare le indagini. Così, almeno finora, nessuna inchiesta è stata aperta: eppure è noto che vi sono altri mille e mille bimbi che si trovano in condizioni simili a quelle di Caterina Mastio, strappati cioè dai banchi di scuola e impiegati in lavori più o meno pesanti.

Tutto ciò che hanno saputo fare i questurini è stato di chiedere a Nuoro informazioni sul padre della piccola, Michele Mastio, che ha risposto di avergli la patria potestà e di denunciare. La strada più facile, appunto, quella di scaricare le responsabilità su un braccante che non sa a che cosa servano i voti per far mangiare i suoi figli. I questurini hanno anche accennato che si dovrà stabilire se procedere o meno contro la donna che ha preso a servizio la dodicenne e contro chi l'ha messa a pulire le stalle. Ma di andare a fondo, di far rispettare le leggi di far luce sui traffici di queste oscure agenzie di collocamento non hanno neanche voluto parlare.

Anche nelle assemblee cittadine di aspetti gravi della vertenza saranno nuovamente posti all'attenzione delle autorità di governo. A Palazzo Valentini, il compagno Rapisarda, il segretario comunista, i consiglieri del Psi e il democristiano Gargano, hanno presentato interrogazioni per sollecitare nuove iniziative per sbloccare la situazione. A sua volta il presidente nazionale dell'ACLI, Lello Labor, si è incontrato con la commissione interna dell'Apollon alla quale ha rinnovato la solidarietà del movimento cattolico ed ha assicurato che le ACLI faranno tutto il necessario nei confronti del governo, dell'IRI e dell'ILTE per facilitare una soluzione che garantisca i diritti dei lavoratori.

NELLA FOTO: un gruppo di operai dentro lo stabilimento occupato. Si intravede uno degli slogan che hanno accompagnato la lunga lotta di questi uomini in difesa del posto di lavoro.

Protestano i partigiani da Pertini per l'attentato neofascista

Il Comitato Direttivo dell'ANPI, della zona Tiburtina al termine della sua riunione, nella quale si è discusso della provocazione fascista contro la sede dei partigiani di via degli Scipioni, ha deciso di inviare al presidente della Camera, onorevole Pertini, il seguente telegramma: «Partigiani zona Tiburtina, amaramente preoccupati dall'attentato neofascista contro la sede dei partigiani di via degli Scipioni, ci rivolgiamo a voi per esprimere i nostri più cordiali saluti e la nostra ferma condanna di questo attentato. Speriamo che la vostra azione di governo sia in grado di porre fine a questa serie di episodi di violenza neofascista, che chiedono ai nostri responsabili e ai nostri cittadini di vigilare con maggiore attenzione e di respingere eventuali nuovi episodi di teppismo».

Manifestazione in centro

Spagna libera

Giovani e operai protestano contro il franchismo sotto la sede dell'ambasciata



Per la libertà in Spagna, contro Franco e il fascismo, manifestazione di giovani ed operai ieri sera in piazza di Spagna. Si sono radunati verso le 19 davanti all'ambasciata spagnola presso la Santa Sede: molti avevano cartelli («Spagna rossa», «Morte al fascismo», «Libertà per la Spagna», «Solidarietà con gli operai spagnoli in lotta», dicevano alcuni di essi).

I ragazzi hanno distribuito volantini ai passanti, che li hanno accolti con simpatia, hanno gridato la loro protesta per le infami repressioni del governo fascista. La manifestazione, che era stata organizzata dal comitato anti-Franco, si è sciolta un'ora dopo.

NELLA FOTO: una fase della protesta di giovani ed operai.

Il bilancio di previsione 1969

Aumenta di 116 miliardi il passivo del Comune

Le principali voci - Allargamento della Pontina e della Tiburtina

Assemblee per le pensioni

Si moltiplicano, in questi giorni, le iniziative di base sul problema della gestione democratica degli Enti prestatari, della riforma del sistema pensionistico, per pensioni adeguate al costo della vita. Diamo qui di seguito un elenco delle assemblee ed iniziative che si svolgeranno nei prossimi giorni e che vedranno l'invio di numerose delegazioni al Parlamento. Opere: Tor de' Schiavi, ore 19. Frezzano: Osta Lido 11. Poschietti: Nuova Tuscolana 10. Mammecari: Subiaco 10. Mammecari: Tuffino 10. Olivo Mancini: Cisterna 10. Giffa 16. Mammecari: Anzio 10.30. Mammecari: EUR Acqua Acetosa 18. Mammecari: Trionfale 17. Mammecari: Roccia di Ardea 19. Mammecari: Martelli, Cava de' Tirreni 19. Mammecari: 19. Frezzano: Mercoledì: Valmontone 20. Poschietti: Borghesiana 19. Agostini: Anzio 17.30. L'azione: Mario Alciati 19. Cesario: Grotte di Tufo 19.30. Poschietti: Pietrarsa 19. manifestazione unitaria.

Il Campidoglio ha fatto conoscere ieri alcuni dati e cifre del bilancio di previsione 1969, approvato dalla Giunta che ora dovrà portarlo all'assemblea del Consiglio Comunale. Subito colpisce, fra le cifre, quella relativa al disavanzo che sarà quest'anno di 116 miliardi. Le entrate, infatti, saranno di 129.000 milioni, con un incremento di 11.300 milioni rispetto al '68 e le uscite 239.900 milioni, con un incremento di 23.465 milioni.

Nella parte straordinaria del bilancio sono state comprese anche le fondi utilizzate della 2.3 delibera quadro. Le voci principali sono l'edilizia scolastica (20.100 milioni), la costruzione di case economiche (6.000 milioni), collettori e impianti di depurazione (13.135 milioni), strade e fogne (18.432 milioni), verde pubblico (5.644 milioni). Nella nota capitolina si afferma che numerosi stanziamenti riguardano le borate.

Nel bilancio di previsione, infine, è stato previsto il raddoppio della Pontina fino a Tor de' Schiavi, l'allargamento della Tiburtina fino a Ponte Mammecari e la sistemazione della Prenestina.

UNA NOVITA' MONDIALE

Ogni gomma è assicurata per 50 milioni

Da qualche tempo una industria di pneumatici ricostruiti - «La Vulcanizza» di Latina, una delle Dittie più accreditate del settore - in cambio di una serie di garanzie alquanto onerose e proiettate nel tempo e dopo trattative durate anni ha stretto un accordo con una delle maggiori Compagnie di Assicurazione italiane per una polizza unica al mondo nel suo genere. Detta compagnia assicura fino alla concorrenza di 50 milioni, ogni gomma uscita dagli stabilimenti di «La Vulcanizza» nel caso di sinistri derivanti da difetti di costruzione della gomma o dal impiego di materiale non idoneo. Il tutto senza che l'acquirente della gomma paghi alcun sovrapprezzo.

Si tratta, come si vede, di un fatto importante non solo sotto il profilo industriale ma anche sotto l'aspetto sociale perché questa assicurazione sulle gomme, mentre implicitamente significa che i materiali di «La Vulcanizza» sono necessariamente di qualità superiore, garantisce a colui che si trova a volare la massima tranquillità. E' facile intuire che una industria qualunque non poteva giungere ad un risultato così sfavorevole se le sue attrezzature ed i suoi impianti non fossero stati all'altezza della situazione, specie se si pensa che «La Vulcanizza» produce ogni anno centinaia di migliaia di «pezzi».

Come è stato possibile tutto ciò? La risposta sta nella estrema stessa delle cose. Noi, da parte nostra, ci limiteremo a ricordare che questa iniziativa, che opera «La Vulcanizza» e tutta l'industria italiana, si inserisce in quella moderna visione dei rapporti che deve avere il nostro paese per produrre e consumare. Da oggi, dunque, con «La Vulcanizza» si ottiene, all'atto dell'acquisto, un certificato di qualità, una polizza di assicurazione per ciascun pneumatico, e, soprattutto, si ottiene tanta, tanta sicurezza di più.

Apollon

Rilancio unitario della lotta



La lotta dei lavoratori dell'Apollon - non meno decisa e unitaria - sarà rilanciata nei prossimi giorni con iniziative e manifestazioni unitarie. Dopo le speranze sorte di un assestimento del movimento cattolico ed ha versando da un ufficio all'altro l'incarico di iniziare le indagini.

Così, almeno finora, nessuna inchiesta è stata aperta: eppure è noto che vi sono altri mille e mille bimbi che si trovano in condizioni simili a quelle di Caterina Mastio, strappati cioè dai banchi di scuola e impiegati in lavori più o meno pesanti.

Tutto ciò che hanno saputo fare i questurini è stato di chiedere a Nuoro informazioni sul padre della piccola, Michele Mastio, che ha risposto di avergli la patria potestà e di denunciare. La strada più facile, appunto, quella di scaricare le responsabilità su un braccante che non sa a che cosa servano i voti per far mangiare i suoi figli. I questurini hanno anche accennato che si dovrà stabilire se procedere o meno contro la donna che ha preso a servizio la dodicenne e contro chi l'ha messa a pulire le stalle. Ma di andare a fondo, di far rispettare le leggi di far luce sui traffici di queste oscure agenzie di collocamento non hanno neanche voluto parlare.

NELLA FOTO: un gruppo di operai dentro lo stabilimento occupato. Si intravede uno degli slogan che hanno accompagnato la lunga lotta di questi uomini in difesa del posto di lavoro.

te, dopo gli interventi dei difensori avvocati Giuliano Vassalli, Gino Favino, Cesco Nitro, Giuseppe Maria Romano, Rocco Mangia e Imbello Fazzari ha invece confermato la precedente decisione.

Una inchiesta è stata aperta dalla cancelleria della Pretura nel caso di un cancelliere, morto nel 1967, che si sarebbe appropriato negli anni dal '61 al '67 di circa 40 milioni, somma proveniente dai versamenti fatti, per diritti di cancelleria, nel corso di circa duecento procedimenti giudiziari.

Le cose però non sono molto chiare. Infatti sembra che Adolfo Caligiuri, questo è il nome del cancelliere, quando incassava le quote, rilasciava delle regolari ricevute con tanto di timbro della pretura, per cui chi aveva fatto i versamenti era sicuro di essere a posto. D'altra parte ogni volta che venivano fatti i controlli il Caligiuri mostrava le matrici degli assegni che provavano inequivocabilmente che le somme non andavano in tasca a lui, ma venivano regolarmente inoltrate agli uffici competenti. Ma quando il cancelliere, due anni fa, morì cominciarono a piovere le proteste degli uffici giudiziari che non avevano ricevuto le quote dovute. Si scoprirono così le ricevute «personali» e il tribunale, attraverso l'ufficio «Campione penale» ha chiesto di nuovo il pagamento a coloro che avevano versato i diritti di cancelleria direttamente nelle mani del Caligiuri. Secondo il tribunale i versamenti dovevano essere fatti con moduli di conto corrente e non «brevi manu». L'inchiesta interna aperta in questi giorni dovrà stabilire se i soldi sono finiti veramente nelle tasche del cancelliere o sono stati invece versati.

La corte d'appello ha confermato la sentenza con la quale si conclude in primo grado, il processo contro i «Cancellieri miliardari». I giudici hanno ritenuto che il cancelliere, morto ad un anno e sei mesi di reclusione (di cui un anno condonato) e per Rodolfo Nardi Rendina la pena a dieci mesi (interamente condonata), per il reato di truffa. La Corte ha inoltre confermato l'assoluzione per Renato Mariani, Giovanni Neri, Giovanni Piscopo, Luigi Selmi, Antonio Frigento e Alessandro Fazzari.

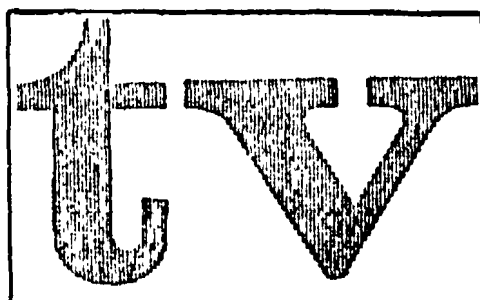
Secondo l'accusa Raponi e Nardi Rendina avrebbero preso, da cittadini che si rivolgevano alla loro cancelleria per inventari di eredità, diritti superiori a quelli previsti dalle norme.

Contro la sentenza di primo grado era proposta l'appello al pubblico ministero. La Corte

di appello ha confermato la sentenza con la quale si conclude in primo grado, il processo contro i «Cancellieri miliardari». I giudici hanno ritenuto che il cancelliere, morto ad un anno e sei mesi di reclusione (di cui un anno condonato) e per Rodolfo Nardi Rendina la pena a dieci mesi (interamente condonata), per il reato di truffa. La Corte ha inoltre confermato l'assoluzione per Renato Mariani, Giovanni Neri, Giovanni Piscopo, Luigi Selmi, Antonio Frigento e Alessandro Fazzari.

Una inchiesta è stata aperta dalla cancelleria della Pretura nel caso di un cancelliere, morto nel 1967, che si sarebbe appropriato negli anni dal '61 al '67 di circa 40 milioni, somma proveniente dai versamenti fatti, per diritti di cancelleria, nel corso di circa duecento procedimenti giudiziari.

Le cose però non sono molto chiare. Infatti sembra che Adolfo Caligiuri, questo è il nome del cancelliere, quando incassava le quote, rilasciava delle regolari ricevute con tanto di timbro della pretura, per cui chi aveva fatto i versamenti era sicuro di essere a posto. D'altra parte ogni volta che venivano fatti i controlli il Caligiuri mostrava le matrici degli assegni che provavano inequivocabilmente che le somme non andavano in tasca a lui, ma venivano regolarmente inoltrate agli uffici competenti. Ma quando il cancelliere, due anni fa, morì cominciarono a piovere le proteste degli uffici giudiziari che non avevano ricevuto le quote dovute. Si scoprirono così le ricevute «personali» e il tribunale, attraverso l'ufficio «Campione penale» ha chiesto di nuovo il pagamento a coloro che avevano versato i diritti di cancelleria direttamente nelle mani del Caligiuri. Secondo il tribunale i versamenti dovevano essere fatti con moduli di conto corrente e non «brevi manu». L'inchiesta interna aperta in questi giorni dovrà stabilire se i soldi sono finiti veramente nelle tasche del cancelliere o sono stati invece versati.



DOMENICA 16

1° canale

11.00 MESSA
12.00 IL PRETE FRA GLI UOMINI
13.00 SETTEVOCI
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
14.45 SPORT INVERNALI
17.00 LA TV DEI RAGAZZI
a) Gulliver
b) Braccobaldo Show
18.00 CHE DOMENICA AMICI!
19.00 TELEGIORNALE
19.10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA
19.55 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 JEKYLL
Prima puntata
22.10 LA DOMENICA SPORTIVA
22.55 PROSSIMAMENTE
23.05 TELEGIORNALE

2° canale

17.15 CONCERTO SINFONICO
18.55 LA DONNA DI FIORI
Prima puntata
21.00 TELEGIORNALE
21.15 SETTEVOCI
22.20 PROSSIMAMENTE
23.00 CENTO PER CENTO
Panorama economico

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 13, 15, 20, 23
6.30 Musica della domenica
7.24 Parl e dispari
7.35 Canto evangelico
8.30 Vita nel camp
9.00 Musica popolare italiana
9.30 MESSA
10.15 Salve ragazzi
10.45 Fama la musica
11.40 Il Circolo dei genitori
12.00 Contrappunto
13.15 Morandissimo
14.00 Supplementi di vita regionale
14.30 Count down
15.30 Pomergio con Mina
16.00 Tutto il calcio minuto per minuto
18.00 Concerto sinfonico
19.15 Divertimento musicale
20.20 Batti quattro
21.10 La giornata sportiva
21.25 Concerto del Quartetto Vegh
22.20 Codi da tutto il mondo

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 24
6.00 Sveglia e canta
6.40 Lei
9.30 Gran Varietà
11.00 Le canzoni della domenica
11.35 Juke-box
12.30 Supplementi di vita regionale
13.00 Il gambero
13.35 Carpanzua, er gallo che 'n se fa l'attari sua
14.00 Supplementi di vita regionale
14.30 Voci dal mondo
15.03 Gli anni della settimana
16.10 La Corrida
17.00 Domenica sport
18.00 L'attira radio
18.45 Il Girasole
20.01 Albo d'oro della lirica
21.00 Il petrolio viene sul mare
21.55 Bollettino per i naviganti
22.40 Notte discografica Inglese
23.00 Buonanotte Europa

Terzo

9.30 Corriere dall'America
9.45 M. Ravelli Le Tombeau de Couperin
10.00 Concerto di apertura
10.10 Norman Paddock e la crudeltà
12.20 Le Sonate per violino e pianoforte di W. Mozart
13.00 Intermezzo
14.00 Folk-Music
14.10 Le Orchestre sinfoniche
15.30 Casa bruciata
16.40 Concerto diretto da Karel Anceri
17.30 Place de l'Etoile
17.45 Discografia
18.30 Musica leggera
18.45 La Lanterna
19.15 Concerto di ogni sera
20.30 Battaglie musicali in Italia
21.00 Club d'ascolto
22.00 Il Giornale del Terzo
23.00 Interpreti a confronto



LUNEDÌ 17

1° canale

10.30 SCUOLA MEDIA
Italiano - Educazione artistica
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Filosofia - Costruzioni
12.30 SAPERE
Corso di francese
13.00 IL CIRCOLO DEI GENITORI
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
15.00 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
Replica programmi del mattino
17.00 GIOCOAGIO
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
a) Immagini dal mondo
b) L'assie
18.45 TUTTILIBRI
19.15 IL LABORATORIO
Introduzione alla chimica
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 L'EVASO DI S. QUINTINO
Film
22.35 PRIMA VISIONE
22.45 15 MINUTI CON MAURIZIO
23.00 TELEGIORNALE

2° canale

19.00 SAPERE
Corso di inglese
21.00 TELEGIORNALE
21.15 NOI E GLI ALTRI
La patria del diritto
22.15 DIBATTITI DEL TELEGIORNALE
Diffusione della cultura

radio

Nazionale

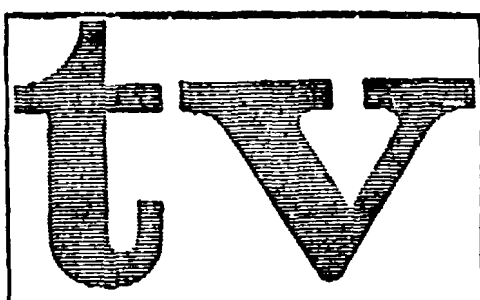
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
7.10 Musica stop
8.30 Le canzoni del mattino
9.00 La comunità umana
9.10 Colonna musicale
10.05 La Radio per le Scuole
10.35 Le ore della musica
11.30 Una voce per voi
12.05 Contrappunto
13.15 Lelio Luttazzi presenta: Hit Parade
13.45 Musica da film
14.00 Trasmissioni regionali
14.45 Zibaldone italiano
15.45 Arcobaleno musicale
16.00 Sorella regional
16.30 Piacere ascolto
17.05 Per voi giovani
18.55 L'Approdo
19.30 Luna-park
20.15 Il Convegno del Cinque
21.00 Concerto
22.30 Poltronissima
23.00 Oggi al Parlamento

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 24
6.00 Sveglia e canta
7.43 Bilardino a tempo di musica
8.40 Le nostre orchestre di musica leggera
9.00 Come e perché
9.40 Interludio
10.00 L'uomo che amo
10.17 Caldo e freddo
10.40 Chiamate Roma 3131
12.20 Trasmissioni regionali
13.00 Tutto da rivista
13.35 Io l'ho incontrata a Rio
14.00 Juke-box
14.45 Tavolozza musicale
15.35 Canzoni napoletane
16.35 Piccola enciclopedia musicale
17.10 Le canzoni di Sanremo 1969
17.35 Classe unica
18.00 Aperitivo in musica
19.00 Dischi oggi
20.01 Corrado fermo posta
21.00 Italia che lavora
21.10 Canali di notte
22.10 Il Gambero
22.40 Notte discografica Inglese
23.00 Cronache del Mezzogiorno

Terzo

9.25 Teatro e politica
9.30 L. Viviani
9.45 Lettere di Gioacchino Rossini
10.00 Concerto di apertura
10.10 Sinfonie di Franz Joseph Haydn
11.25 D. Camarosa
11.30 Dal Gotico al Barocco
11.50 Musica italiana di oggi
12.20 La Letteristica corale
12.35 G. Rossini - L. van Beethoven
12.55 Intermezzo
13.35 Nuovi interpreti
14.25 G. Guami
14.30 Il Novecento storico
15.30 Le nozze per punteggiato
17.45 C. Surinach
18.00 Notizie del Terzo
18.30 Musica leggera
18.45 Piccolo pianeta
19.15 Concerto di ogni sera
20.15 Dialogo del Terzo
22.00 Il Giornale del Terzo
23.00 Tribuna internazionale dei compositori
1968



MARTEDÌ 18

1° canale

10.30 SCUOLA MEDIA
Matematica - Educazione artistica
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Letteratura Italiana - Costruzioni
12.30 SAPERE
I robot sono tra noi
13.00 OGGI CARTONI ANIMATI
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
15.00 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
Replica programmi del mattino
17.00 CENTOSTORIE
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
Partita di Carnevale
18.45 LA FEDE, OGGI
19.15 SAPERE
L'età della ragione
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 LA GIBIGIANNA
di Carlo Bertolazzi
22.40 OBIETTIVO IN AZIONE
23.00 TELEGIORNALE

2° canale

19.00 SAPERE
Corso di tedesco
21.00 TELEGIORNALE
21.15 CORDIALMENTE
22.15 DISCO VERDE
Giovani alla ribalta della TV

radio

Nazionale

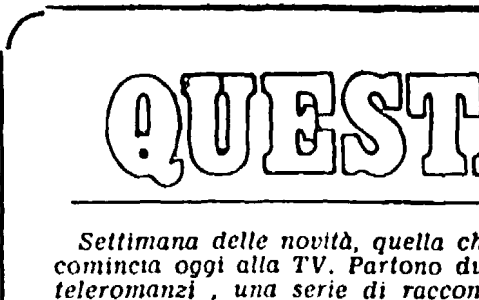
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
7.10 Musica stop
8.30 Le canzoni del mattino
9.00 Incontri con donne e paesi
9.06 Colonna musicale
10.05 Le ore della musica
11.30 Una voce per voi
12.05 Contrappunto
13.15 Giallo su giallo
13.30 Le piace il classico?
14.00 Trasmissioni regionali
14.45 Zibaldone italiano
15.45 Un quarto d'ora di novità
16.00 Programma per i ragazzi
16.10 Il salottino
17.05 Per voi giovani
18.00 Il dialogo
19.13 Sissi, la divina Imperatrice
19.30 Luna-park
20.15 La figlia del reggimento
22.15 Musica da ballo
23.00 Oggi al Parlamento

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 24
6.00 Sveglia e canta
7.43 Bilardino a tempo di musica
8.40 Signori l'orchestra
9.05 Come e perché
9.40 Interludio
10.00 L'uomo che amo
10.17 Caldo e freddo
10.40 Chiamate Roma 3131
12.20 Trasmissioni regionali
13.00 La chiacchierina
13.35 Il senziatolo
14.00 Juke-box
14.45 Appuntamento con le nostre canzoni
15.15 Giovanni cantanti lirici
16.30 Lo spazio musicale
17.10 Le canzoni di Sanremo 1969
17.35 Classe unica
18.00 Aperitivo in musica
19.00 Ping-pong
19.50 Puntò e virgola
20.01 Fama la musica
21.10 I due lanciai
22.10 La chiacchierina
23.00 Cronache del Mezzogiorno

Terzo

9.25 Bianca Cappello
9.30 C. Debussy
10.00 Concerto di apertura
10.10 Sinfonie di Franz Joseph Haydn
11.25 D. Camarosa
11.30 Dal Gotico al Barocco
11.50 Musica italiana di oggi
12.20 La Letteristica corale
12.35 G. Rossini - L. van Beethoven
12.55 Intermezzo
13.35 Nuovi interpreti
14.25 G. Guami
14.30 Il Novecento storico
15.30 Le nozze per punteggiato
17.45 C. Surinach
18.00 Notizie del Terzo
18.30 Musica leggera
18.45 Piccolo pianeta
19.15 Concerto di ogni sera
20.15 Dialogo del Terzo
21.00 Musica fuori schema
22.00 Il Giornale del Terzo
22.45 Rivista delle riviste



QUESTA SETTIMANA

di Giovanni Cesario

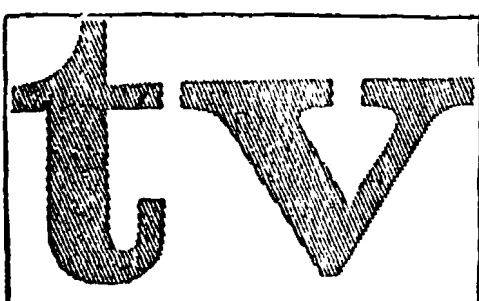
Settimana delle novità, quella che comincia oggi alla TV. Partono due teleprogrammi, una serie di racconti polizieschi, un ciclo teatrale: si direbbe che i programmatori abbiano avuto un improvviso risveglio di energie. Va subito notato, però, come in questo positivo fiorire di iniziative diverse uno spazio rimanga inesorabilmente vuoto: quello dei documentari e delle inchieste. La notazione non è nuova; e il fatto non è casuale. Non è casuale che le inchieste di ampio respiro siano tanto rare; non è casuale che mai una serie documentaria di autentico impegno (specie se si tratta di una indagine sulla realtà italiana) venga collocata nelle serate e nelle ore di massimo ascolto e goda della pubblicità riservata alle iniziative che nascono nel campo dello spettacolo. La televisione, nata strumento di cronaca e di indagine diretta sulla realtà, è diventata rapidamente, e non solo nel nostro Paese, soprattutto uno strumento di «divertimento» e di evasione. Il potere che la controlla considera — e a ragione, dal suo punto di vista — pericolosa l'attività di esempio, e un tipico programma di serie, e anche piuttosto abborracciato, che si poteva fare benissimo a meno di

più facile, i «documentari» godrebbero di maggior fortuna. Questa settimana, del resto, ha inizio — in sordina, in alternativa al film — il secondo canale — un ciclo di pseudo-inchieste che rappresenta la controprova di quanto siamo andati dicendo. Si tratta di quel Noi e gli altri che più conosciamo per averne viste altre serie. Indagini-dibattito apparentemente spregiudicate su problemi che scottano nella prima puntata, domani, si parlerà della Giustizia, nelle quali tutto viene esaminato nell'ambito di una concezione che non conosce alternative al sistema capitalistico e alla società dei consumi. Il maggior termine di confronto viene trovato negli Stati Uniti, e garante dei confini dell'indagine è il soddisfatto giornale americano Leo Wallenberg, che la nostra TV tanto ama forse perché egli incarna, anche nei suoi tratti fisici, l'opposto esatto della contestazione.

Ma torniamo alle novità. Non si tratta in tutti i casi di materiale eccellente. Il teleprogramma di produzione «Teatro» di Vittorio, ad esempio, è un tipico programma di serie, e anche piuttosto abborracciato, che si poteva fare benissimo a meno di

acquistare. Il posto d'onore tra le novità è stato, comunque, riservato al Jekyll di Giorgio Albertazzi, che comincia stasera. Vedremo di che si tratta e più significativamente, però, che lo stesso regista-autore-attore lo definisca sul Radiocorriere «grande spettacolo di consumo» e dichiari di averlo fatto in attesa di poter esprimere un «impegno civile» in teatro. La serie di Nero Wolfe (venerdì, 21, ore 21,15) si presenta ricca di attrattive: i romanzi di Rex Stout, infatti, offrono parecchi spunti per osservazioni e riflessioni, anche provocatorie, sul modo di vita americano, nello schema della vicenda poliziesca. Sappiamo che se è trattato di una produzione di notevole impegno (parte delle storie sono state girate negli Stati Uniti), appare quanto meno strano, dunque, che la serie sia stata collocata in alternativa a TV 7, cioè in una posizione che mette il pubblico di casa a guardare un programma che è stato scritto da un programmatore troppo «intelligente» per meritare un ascolto di massa?

Il ciclo intitolato al Teatro verista, infine, potrebbe rappresentare un progresso nel campo della politica teatrale della TV. Ma come non notare che, ancora una volta, si è rinunciato a una originale presentazione critica del ciclo e dei singoli testi? Eppure, non si può proprio dire che, in questo caso, non ce ne fosse bisogno; al contrario, è non solo per la opportunità di una informazione sul verismo. La etichetta del Teatro verista mette insieme testi tra loro molto differenti: alcuni molto significativi, come quello di Verga e quello di Bertolucci (la Giubiana, martedì, 19, ore 21), altri più deboli (quello di Galdino), altri ancora più «soliti», come, comunque, nettamente collocati nel più generale filone del teatro borghese della fine dell'800 (quelli di Giacosa e Praga). Una presentazione sarebbe stata, quindi, più che desiderabile; e sarebbe stato anche il caso di sperimentare nuove forme, utilizzando le varie possibilità offerte dalla TV. Tanto più che non manca chi sarebbe capace di riuscire: lo testimonia la ottima presentazione del ciclo scritta da Giovanni Macchia per il Radiocorriere.



MERCOLEDÌ 19

1° canale

10.30 SCUOLA MEDIA
Matematica - Italiano
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Matematica - Storia
12.30 SAPERE
Corso di francese
13.00 CRONACHE DEL FUTURO
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
15.00 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
Replica programmi del mattino
17.00 GIOCOAGIO
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
I ragazzi di padre Tobia
18.45 OPINIONI A CONFRONTO
19.15 SAPERE
Lo sport per tutti
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 VIDEOCO
Prima puntata
22.00 TRIBUNA POLITICA
23.00 TELEGIORNALE

2° canale

19.00 SAPERE
Corso di inglese
21.00 TELEGIORNALE
21.15 TERZA LICEO
Film di Luciano Emmer

radio

Nazionale

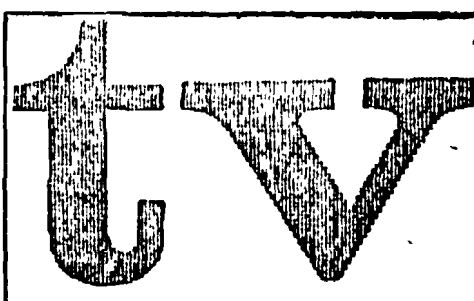
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
7.10 Musica stop
8.30 Le canzoni del mattino
9.06 Colonna musicale
10.05 La Radio per le Scuole
10.35 Le ore della musica
11.30 Una voce per voi
12.05 Contrappunto
13.15 Radiospelling
14.00 Trasmissioni regionali
14.45 Zibaldone italiano
15.45 Parata di successi
16.00 Programma per i piccoli
16.30 Follore in salotto
16.35 Per voi giovani
17.05 Per voi giovani
19.13 Sissi, la divina Imperatrice
19.30 Luna-park
20.15 Milan-Celtic
22.00 Concerto sinfonico
23.00 Oggi al Parlamento

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 24
6.00 Sveglia e canta
7.43 Bilardino a tempo di musica
8.40 Signori l'orchestra
9.05 Come e perché
9.40 Interludio
10.00 L'uomo che amo
10.17 Caldo e freddo
10.40 Chiamate Roma 3131
12.20 Trasmissioni regionali
13.00 La chiacchierina
13.35 Il senziatolo
14.00 Juke-box
14.45 Appuntamento con le nostre canzoni
15.15 Giovanni cantanti lirici
16.30 Lo spazio musicale
17.10 Le canzoni di Sanremo 1969
17.35 Classe unica
18.00 Aperitivo in musica
19.00 Scrivere le parole
19.23 Puntò e virgola
20.01 Fama la musica
21.10 Italia che lavora
21.10 Il mondo dell'opera
22.10 Raffaele con il microfono a raccolta
22.40 Notte discografica americana
23.00 Cronache del Mezzogiorno

Terzo

9.30 A. Bordin
10.00 Concerto di apertura
10.10 Sinfonie di Franz Joseph Haydn
11.45 Archivio del Disco
12.05 Musica da film
12.55 Intermezzo
13.40 Maestri dell'interpretazione
13.55 Musica italiana d'oggi
14.30 Musica leggera
15.30 Piccolo pianeta
16.30 Concerto di ogni sera
19.15 Concerto di ogni sera
21.00 Il Giornale del Terzo
22.00 Il Giornale del Terzo
23.00 Musica contemporanea



GIOVEDÌ 20

1° canale

10.30 SCUOLA MEDIA
Geografia - Educazione artistica
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Biologia - Costruzioni
12.30 SAPERE
L'uomo e la campagna
13.00 LE PARENTI POVERE
Noterelle di viaggio
13.30 TELEGIORNALE
15.00 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
Replica programmi del mattino
17.00 IL TEATRO DEL GIOVEDÌ
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
Teleset
18.45 QUATTROSTAGIONI
Settimanale del produttore agricolo e del consumatore
19.15 SAPERE
Lo sport per tutti
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 VIDEOCO
Prima puntata
22.00 TRIBUNA POLITICA
23.00 TELEGIORNALE

2° canale

19.00 SAPERE
Corso di tedesco
21.00 TELEGIORNALE
21.15 BAGUAGA
Canti e danze dell'Argentina
22.15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
7.10 Musica stop
8.30 Le canzoni del mattino
9.06 Colonna musicale
10.05 La Radio per le Scuole
10.35 Le ore della musica
11.30 Una voce per voi
12.05 Contrappunto
13.15 Radiospelling
14.00 Trasmissioni regionali
14.45 Zibaldone italiano
15.45 Parata di successi
16.00 Programma per i piccoli
16.30 Follore in salotto
16.35 Per voi giovani
17.05 Per voi giovani
19.13 Sissi, la divina Imperatrice
19.30 Luna-park
20.15 Milan-Celtic
22.00 Concerto sinfonico
23.00 Oggi al Parlamento

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 24
6.00 Sveglia e canta
7.43 Bilardino a tempo di musica
8.40 Signori l'orchestra
9.05 Come e perché
9.40 Interludio
10.00 L'uomo che amo
10.17 Caldo e freddo
10.40 Chiamate Roma 3131
12.20 Trasmissioni regionali
13.00 La chiacchierina
13.35 Il senziatolo
14.00 Juke-box
14.45 Appuntamento con le nostre canzoni
15.15 Giovanni cantanti lirici
16.30 Lo spazio musicale
17.10 Le canzoni di Sanremo 1969
17.35 Classe unica
18.00 Aperitivo in musica
19.00 Un cantante tra le folle
19.23 Puntò e virgola
20.01 Fama la musica
21.10 Italia che lavora
21.10 Il mondo dell'opera
22.10 Raffaele con il microfono a raccolta
22.40 Notte discografica americana
23.00 Cronache del Mezzogiorno

Terzo

9.25 La nostra immagine
9.30 R. Schumann
10.00 Concerto di apertura
10.10 Sinfonie di Franz Joseph Haydn
11.15 I Quartetti per archi di G. F. Majorino
12.05 Musica da film
12.55 Intermezzo
13.40 Maestri dell'interpretazione
13.55 Musica italiana d'oggi
14.30 Musica leggera
15.30 Piccolo pianeta
16.30 Concerto di ogni sera
19.15 Concerto di ogni sera
21.00 Il Giornale del Terzo
22.00 Il Giornale del Terzo
23.00 Musica contemporanea



VENERDÌ 21

1° canale

10.30 SCUOLA MEDIA
Italiano - Educazione civica
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Geografia - Fisica
12.30 SAPERE
Corso di francese
13.00 SETTELEGHE
Itinerari di fine settimana
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
15.00 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
Replica programmi del mattino
17.00 LANTERNA MAGICA
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
a) Vangelo vivo
b) L'amico libro
18.45 CONCERTO DEL DUO DU PRE-BAREBOM
19.15 SAPERE
L'uomo e il lavoro
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 TV 7 - SETTIMANALE ATTUALITÀ
22.00 SEAWAY: ACQUE DIFFICILI
Telefilm
23.00 TELEGIORNALE

2° canale

18.30 SAPERE
Corso di Inglese
21.00 TELEGIORNALE
21.15 NERO WOLFE
con Tina Buazzelli
22.15 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

radio

Nazionale

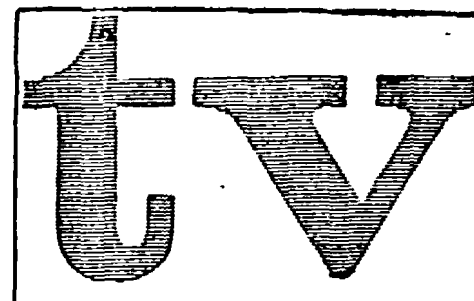
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
7.10 Musica stop
8.30 Le canzoni del mattino
9.06 Colonna musicale
10.05 La Radio per le Scuole
10.35 Le ore della musica
11.30 Una voce per voi
12.05 Contrappunto
13.15 Radiospelling
14.00 Trasmissioni regionali
14.45 Zibaldone italiano
15.45 Parata di successi
16.00 Programma per i piccoli
16.30 Follore in salotto
16.35 Per voi giovani
17.05 Per voi giovani
19.13 Sissi, la divina Imperatrice
19.30 Luna-park
20.15 Milan-Celtic
22.00 Concerto sinfonico
23.00 Oggi al Parlamento

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 15, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 24
6.00 Sveglia e canta
7.43 Bilardino a tempo di musica
8.40 Signori l'orchestra
9.05 Come e perché
9.40 Interludio
10.00 L'uomo che amo
10.17 Caldo e freddo
10.40 Chiamate Roma 3131
12.20 Trasmissioni regionali
13.00 La chiacchierina
13.35 Il senziatolo
14.00 Juke-box
14.45 Appuntamento con le nostre canzoni
15.15 Giovanni cantanti lirici
16.30 Lo spazio musicale
17.10 Le canzoni di Sanremo 1969
17.35 Classe unica
18.00 Aperitivo in musica
19.00 Un cantante tra le folle
19.23 Puntò e virgola
20.01 Fama la musica
21.10 Italia che lavora
21.10 Il mondo dell'opera
22.10 Raffaele con il microfono a raccolta
22.40 Notte discografica americana
23.00 Cronache del Mezzogiorno

Terzo

9.25 Inediti e varianti di Gozzano
9.30 La Radio per le Scuole
10.00 Concerto di apertura
10.10 Sinfonie di Franz Joseph Haydn
11.45 Archivio del Disco
12.05 Musica da film
12.55 Intermezzo
13.40 Maestri dell'interpretazione
13.55 Musica italiana d'oggi
14.30 Musica leggera
15.30 Piccolo pianeta
16.30 Concerto di ogni sera
19.15 Concerto di ogni sera
21.00 Il Giornale del Terzo
22.00 Il Giornale del Terzo
23.00 Musica contemporanea



SABATO 22

1° canale

10.30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
Francese - Inglese
12.30 SAPERE
Giochi
13.00 OGGI LE COMICHE
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
15.00 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
Replica programmi del mattino
17.00 GIOCOAGIO
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
Chissà chi lo sa?
18.45 ANTOLOGIA DI CAPOLAVORI NASCOSTI
19.10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19.35 IL TEMPO DELLO SPIRITO
20.30 TELEGIORNALE SPORT
21.00 BENTORNATA CATERINA
Serate musicali con Caterina Valente
22.15 UN VOLTO, UNA STORIA
23.00 TELEGIORNALE

2° canale

15.30 CICLISMO: Sassari - Cagliari
18.30 SAPERE
Corso di tedesco
21.00 TELEGIORNALE
21.15 IL DRAGO
di Evelyn Schwarz
22.55 L'UFFICIO POSTALE
Teatro Nazionale Polacco della Pantomima di Wrocław

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
7.10 Musica stop
8.30 Le canzoni del mattino
9.06 Colonna musicale
10.05 La Radio per le Scuole
10.35 Le ore della musica
11.30 Una voce per voi
12.05 Contrappunto
13.15 Radiospelling
14.00 Trasmissioni regionali
14.45 Zibaldone italiano
15.45 Parata di successi
16.00 Programma per i piccoli
16.30 Follore in salotto
16.35 Per voi giovani
17.05 Per voi giovani
19.13 S

Al « Comunale » l'incontro che vale tutto un campionato

FIorentina-CAGLIARI: IN GIOCO IL PRIMATO!

Il Trofeo di Laigueglia

Michelotto Roma-bunker con la Juve? ...poi Merckx

Tra gli altri incontri di maggiore interesse Sampdoria-Napoli, Inter-Palermo, Vicenza-Torino



AMARILDO e NENE: i due probabili protagonisti della partita di oggi a Firenze

Mentre il Brescia ospita la Reggina La Lazio chiamata a battere il Catanzaro

Inizia il girone di ritorno, e il campionato entra nella sua fase più delicata. La classifica comincia, infatti, a proporre temi interessanti di soluzione. Probabilmente gli incontri diretti assumeranno valore determinante, specialmente quelli che vedranno impegnate le tre squadre di testa con le cinque formazioni che inseguono. E in questo turno ne abbiamo già uno: Brescia-Reggina. Ponete, infatti, che il Brescia vinca, come il pronostico sembra dettare, e il distacco tra il Brescia e la Reggina salirà di colpo a cinque punti. Vale a dire che la Reggina comincerà a ritrovarsi in un mare di difficoltà, impegnata in un improbabile tentativo di recupero e quindi - facciamo gli auguri - a nome degli amici reggini - nella condizione di dover piangere sul latte versato, come già altre volte è capitato. Ma questo tema riguarda solo il Brescia e la Reggina? No, riguarda tutta e tre le squadre di testa, e le cinque

che inseguono. Perché le tre di testa giocano tutte in casa. Il Brescia con la Reggina, la Lazio con la Ternana. E tutte e tre sono confortate dal pronostico, anche se nessuno si nasconde la grima che d'un tratto potrebbe sfoderare la Reggina nel momento in cui la Lazio si scontra con la Lazio. Lo spirito di reazione del Catanzaro per solidificare con l'allenatore Lupi contro il quale si è scatenato un furioso vento di fronda, il carattere, l'orgoglio e le buone qualità della Ternana. Nascondersi le difficoltà, oltretutto, sarebbe come aprire la porta alla sorpresa. E non è affatto da ritenere probabile una simile accortezza. Il Catanzaro, che mentre le tre squadre di testa si presentano l'opportunità di accreditare il distacco, addirittura di tentare una soluzione anticipata della lotta. Perché va anche considerato che mentre le tre squadre di testa sono favorite dal turno casalingo, le cinque inseguenti sono costrette a farla la loro fra di loro (vedi Reggina-Foggia) o saranno impegnate su campi di squadra pericolanti (vedi Mantova-Como e Padova-Genoa) o addirittura vanno nella fossa del leone come, appunto, il caso della Reggina a Brescia. Ecco, dunque, quale è la svolta pericolosa che ci offre la prima di ritorno del torneo. E' difficile, veramente difficile, prevedere quale sarà la fisionomia della classifica dopo questo turno. E' difficile perché non si può accettare la eventualità di squadre regginate a subire. La «sua» Reggina ha il compito forse più difficoltoso, dovendo incontrare sul suo terreno quella che è la Lazio, che ha prodotto un rendimento elevatissimo, non potrà certamente rasserenarsi, anche se nella circostanza non potrà esprimersi al meglio delle sue possibilità per le numerose assenze di giocatori titolari che l'affliggono, più grave di tutte, forse, quella di Dalle Vedove che della squadra è lo staffista e non sempre opportunamente il realizzatore.

Probabile l'eventualità di una contrazione della classifica che quella di un'esplosione sensibile al punto da ridurre drasticamente la lotta a poche unità. Certo, scarse speranze si possono concedere al Catanzaro sul terreno di un Catanzaro quanto disorientato e abbassato di tono da una pronta immissione di fiducia che solo da un franco successo può venire ma per il resto non c'è forse tanto equilibrio? Vediamo la Spal. E' in sensibile progresso - anche se ormai sembra aver perso il treno della speranza - ed è presumibile che a Monza vincerà assai cara la sua pelle: il Modena ha buone possibilità di prevalere su un Lecce che, «ombra» aver perso completamente la bussola, tra Perugia e Livorno c'è di mezzo Mazzetti che fu acclamato e osannato allenatore del Livorno e poi malamente ripudiato, con vivissimo piacere del Perugia che ha potuto accoglierlo come il buon figliolo prodigo. Scherzi a parte, l'equilibrio di valori dato dalle sette caratteristiche delle due squadre: orgoglio, puntiglio, combattività. Il Perugia vorrebbe qualcosa in più del pari, ma in fin dei conti il quindicesimo pareggio non è che lo consideri come un risultato da buttare via e dunque la classifica potrebbe anche rimpicciarsi dal basso verso il centro anziché frantumarsi. A noi di sorprese che non mancano mai.

Michele Muro

Gli arbitri oggi (ore 15)

Serie «A» - Fiorentina-Cagliari; Spal della; Inter-Palermo; Di Tanno; Juventus-Roma; De Marchi; Lanerossi-Torino; Vacchini; Sampdoria-Napoli; Franceschini; Varese-Atalanta; Carmignani; Verona-Bologna; Acerrese. Serie «B» - Bari-Ternana; Bigli; Brescia-Reggina; Picas-Catania-Cesena; Bernar-Lazio-Catanzaro; Bianchi; Mantova-Como; Monza; Modena-Lecco; De Robbio; Monza-Barbaresco; Padova-Genoa; Serafini; Perugia-Livorno; Michelotti; Reggina-Foggia; Mascalci.

Nell'anticipo di ieri a Pisa

Il Milan passa su autorete: 1-0

PISA. Annibale; Coramini; Gasparini; Casali; Lenzi; Confini; Manservigi; Baronini; Mascalci; Gasparini; Placieri (secondo portiere: Breviglieri; n. 13: Cervello).

MILAN: Cudicini; Anquillotti; Sestini; Rosado; Malatesta; Maldera; Roggoni; Lodoli; Soriani; Rivera, Prati (secondo portiere: Belli; n. 13: Trappaloni).

ARBITRO: Monti di Ancona. NOTE: cielo coperto con pioggia, pomeriggio freddo; terreno pesante; spettatori 30.000 circa. Nella ripresa Maldera è sostituito da Trappaloni e Gasparini da Cervello.

RETI: nella ripresa al 25' Gonfiantini (autorete).

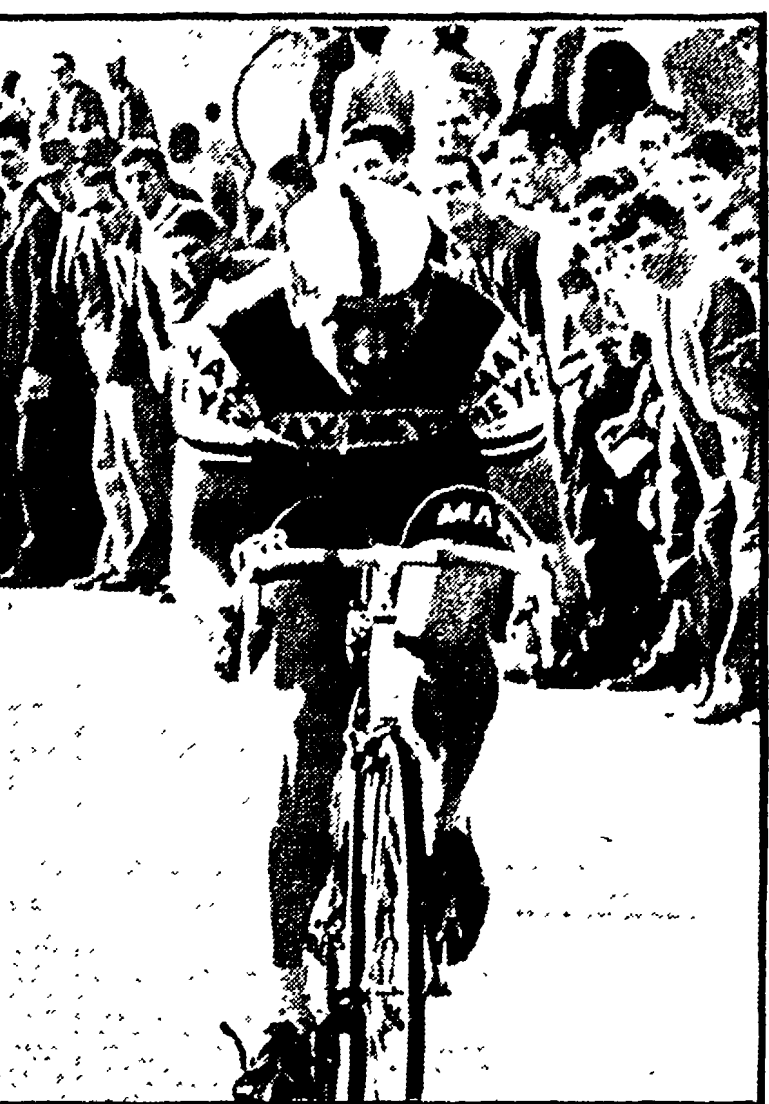
Dal nostro inviato

PISA, 15. E' finita in un coro di fischi e di rimate imprecazioni. Disappunto più che inattesa. E lo si può capire. Anche se il Milan non meritava davvero quel comando. Futuristi più rossoneri, possono essere stati fortunati, «ladri» no. E se il Milan non meritava davvero quel comando, l'attacco più rossonero, possono essere stati fortunati, «ladri» no. E se il Milan non meritava davvero quel comando, l'attacco più rossonero, possono essere stati fortunati, «ladri» no. E se il Milan non meritava davvero quel comando, l'attacco più rossonero, possono essere stati fortunati, «ladri» no.

Il primo tempo è buona parte della ripresa. Poi, a spegnere molti entusiasmi, a «bruciare» gli ultimi minuti d'energia la doccia gelida dell'autorete. Fu subito, crudele dopo tanto sofferto inutile durizian di denti, il tutto Milan. La cronaca, per finire, in stringatissima sintesi. Bel cross di Prati al 9' e acrobatico tutto di Soriani, che manca d'un niente l'innanziata al 23' la cleantona palla-gol bucata da Mascalci; cross di Placieri, doppia gaffe Malatesta-Anquillotti, i centrocampisti nerazzurri, la ripresa Maldera è sostituito da Trappaloni e Gasparini da Cervello.

La barba al montante destro di Cudicini. Si riprende e il tema resta quello. Invariati il gioco e il ritmo, soddisfacente l'equilibrio, tutti soddisfatti; poi, improvviso al 24' il gol Trappaloni mette nel mucchio al limite della area una palla apparentemente innocua, la manca un difensore la tocca contro Rosato. Per Prati, un tiro - sbucato - d'esterno destro che Annibale neutralizzerebbe con comodo senza una evasione di gambe di Gonfiantini, che immediatamente lo sbilancia e la palla lemme lemme va in rete.

Bruno Panzera



● MICHELOTTO ha vinto sorprendendo tutti

1 a 1 con il Portogallo

JUNIORES

OK a Lisbona

Per l'Italia ha segnato Landini

LISBONA, 15. La nazionale juniores azzurra ha pareggiato oggi a Lisbona (1-1) nell'incontro di andata con la nazionale portoghese per l'ammissione al torneo dell'UEFA che si svolgerà nel DDR. Il pareggio è un risultato prezioso perché permette agli azzurri di considerarsi praticamente già qualificati, essendo prevedibile un loro successo nel retour match che si svolgerà a Roma il 2 aprile. Tra l'altro bisogna considerare che oggi la nazionale azzurra era priva di due o tre fra i probabili titolari e che si è trovata nelle condizioni peggiori: nonostante il caldo (circa 12 gradi) il terreno era pesantissimo e battuto da violenti scrosci di pioggia.

Infine i portoghesi sono andati in vantaggio già al 12' con Machado: per cui c'era addirittura il pericolo di un crollo morale e fisico degli azzurri. Invece gli italiani hanno reagito bene, con ordine e sicurezza, non lasciandosi più sorprendere ed anzi raggiungendo il pareggio al 40' per merito di Landini, il giocatore giallorosso che praticamente conciliò la maggiore rivelazione di questo campionato. Poi il secondo tempo non ha avuto storia anche perché le condizioni del terreno e del tempo non hanno permesso che si giocasse regolarmente. Ed è finita con il pareggio: 1 a 1.

Oggi Gimondi in gara ad Ardea

Ad Ardea oggi una mezza centinaia di corridori, capeggiati da Felice Gimondi, disputeranno il Gran premio città di Ardea. Si tratta di una corsa di un centinaio di chilometri messa insieme con i soldi della Pro Club di Ardea e del Comune di Pomezia. L'organizzatore Franco Mealli ha preso la palla al balzo e sfruttando la presenza di squadre ciclistiche in allenamento sulle strade del Lazio ha varato questa «kermesse». Chi piange il lungo calendario sarà consolato con l'affermazione che si tratta di una corsetta senza scopo e senza pretese che non siano quelle di portare in passerella i campioni e i comprimari che si trovano su queste strade in allenamento. Ma si sa come vanno queste cose. Anche Laigueglia iniziò così. Oggi è la apertura ufficiale, quello che un tempo era Sanremo.

La corsa di Ardea avrà inizio alle ore 13,30 e si svolgerà sulle strade che collegano Ardea-Tor San Lorenzo-Tor Valancia-Pomezia-Ardea.

Ad Aprilia (e in TV)

Petriglia - Gennatiempo

Oggi sul ring di Aprilia (e in TV, nazionale, con inizio alle ore 16) il giovane petrigliese, da poco passato al professionismo, Enzo Petriglia affronta nella sua prima gara, senza riprese, Salvatore Gennatiempo. L'incontro costituirà il «clou» della gara, in quanto il campionato italiano dei mediomassimi si svolgerà qui, ma scorbutico specie tra le mura amiche. Come sperare dunque che si interrompa proprio oggi la serie nera dei bergamaschi?

Mondiali bob a due: in testa gli USA

LAKE PLACID (New York), 15. - L'equipaggio statunitense composto da Gary Schellberg e Howard Siler e in testa alla classifica dei campionati mondiali di bob a due, iniziati oggi a Lake Placid, affronta nella sua prima gara, davanti all'equipaggio omonimo «due» e a quello della Svizzera «uno».

Viareggio: Napoli e Atalanta finaliste

VIAREGGIO 15. Napoli e Atalanta sono le squadre che daranno vita finché possono alla finalissima del 21. torneo internazionale di Viareggio subito dopo l'altra finale valevole per il terzo posto che vedrà impegnate Fiorentina e Dukla, le due squadre sconfitte.

L'ordine d'arrivo

1) Claudio Michelotto (Naz Meyer) in 4 ore 04'10" alla media oraria di km 39,330; 2) Eddy Merckx (Bel Faema) a 49'; 3) Franco Bitossi (Filotex) s.t.; 4) Giuseppe Crepaldi (Sanon) s.t.; 5) Raymond Poulidor (Fr) s.t.; 6) Homer Suert (Bel Faema) s.t.; 7) Durante (Sic) a 103'; 8) Grassi (Filotex) s.t.; 9) Vicentini (Filotex) s.t.; 10) Vanzini (Sagit) s.t.; 11) Sparbotta s.t.; 12) Milotti s.t.; 13) Bettacchi s.t.

APRE

domani in via Oretto il più grande supermercato alimentari della Sicilia

coop 5
VIA ORETO 208/216 - PALERMO

È il 5° Coop Panormus: anche qui la migliore qualità e un concreto risparmio negli acquisti di alimentari e prodotti per la casa

COOP 5

1) via Empedocle Restivo, 3 b 2) via Cataldo Parisi, 23 3) via Cavour, 147-151 4) C.so Calatafimi - Via Cuba

PANORMUS

PAKISTAN

Si conclude la prova di forza fra Ayub Khan e l'opposizione

Una grande folla ha acclamato la liberazione di Ali Bhutto — La «seconda repubblica» pakistana e il regime di «autocrazia costituzionale»



LAHORE — In una vivace manifestazione antigovernativa, una grande folla a Lahore ha chiesto ieri che i partiti di opposizione respingano l'invito di Ayub Khan a tenere una riunione lunedì. La manifestazione è stata occasione per un giovane ucciso dalla polizia il giorno prima. Nella foto: un momento della manifestazione

Nostro servizio

KARACI, 15. La «prova di forza» tra il regime del maresciallo Ayub Khan e l'opposizione iniziata con le agitazioni studentesche dello scorso novembre e proseguita con l'arresto di Zulfikar Ali Bhutto, ex ministro degli esteri e leader del Partito popolare e di numerosi altri esponenti politici, con i conflitti di strada nei quali diverse decine di dimostranti e di poliziotti hanno perso la vita, infine, con lo sciopero generale nazionale, è giunta in questi giorni alla fase finale. Ayub Khan ha abbandonato la strada della repressione per quella della trattativa che dovrebbe concretarsi in un incontro al massimo livello a Rawalpindi.

Gli ultimi sviluppi del drammatico confronto, nel loro tumultuoso susseguirsi, riflettono l'ampiezza e la profondità del risveglio che hanno scosso il delicato equilibrio del Pakistan nell'ultimo decennio e che potrebbe modificare sostanzialmente la fisionomia di questo paese.

Ayub Khan è colui che ha fino ad oggi incarnato al vertice della vita politica questo equilibrio. Vecchio soldato uscito dai ranghi delle forze coloniali britanniche all'epoca in cui i territori che formano oggi il Pakistan erano parte dell'impero indiano, egli è l'uomo che sopprime, dieci anni or sono, il regime parlamentare e diede vita al regime che qualcuno ha definito «di autocrazia costituzionale». Da allora, egli ha retto il paese con pugno di ferro, colpendo duramente gli oppositori. Ma, da quando, nel 1965, ha dichiarato la sua rinuncia al potere, il Pakistan ha conosciuto una «stabilità» non sterile: è uscito dal circolo vizioso della corruzione e delle lotte personali, ha conseguito rilevanti progressi economici, ha abbandonato una politica estera puramente «filo-occidentale» formalmente, è ancora membro della SEATO per una politica di amicizia con tutti i paesi disposti a rispettare la sua indipendenza compresi l'URSS e la Cina.

Sull'altro piatto della bilancia, pesano però tuttora in modo soverchiante, le tare iniziali di una società arretrata gravata da acuti squilibri di classe, pregiudizi religiosi ed antagonismi etnico-geografici. La «democrazia di base» del regime non ha trovato, in questi dieci anni, un contenuto reale. Al contrario, la burocrazia tradizionale sopravvissuta al colpo di Stato del '58 è entrata in conflitto con le spinte nuove che si manifestano nel paese: il movimento studentesco innanzi tutto.

Una crisi si è aperta così al vertice della «seconda repubblica» pakistana. Bhutto, fino all'altro ieri massimo collaboratore di Ayub Khan in seno al governo ha rassegnato le dimissioni nel giugno del '66 e ha rotto clamorosamente con il presidente alla fine dell'anno dopo, dando vita al Partito popolare, una formazione politica radicale, anti-imperialista e orientata verso un drastico rinnovamento all'interno. Contemporaneamente, numerosi esponenti della vecchia politica, messa da parte nel '58, sono tornati all'attività politica, con la parola d'ordine del ritorno al

«parlamentarismo» di tipo occidentale. L'agitazione studentesca di novembre, mirante al ripristino delle libertà fondamentali ha fatto precipitare la situazione. Invitato a sottomettersi, i giovani Bhutto ha proclamato, al contrario, la sua piena solidarietà con loro. E' stato allora imprigionato mentre nella maggior parte del paese la polizia si scontrava con estrema violenza con folle di giovani e di lavoratori. E' ex maresciallo dell'aria Ashgar Khan, l'ex presidente della Corte suprema del Pakistan orientale, a denunciare la repressione moderata hanno cercato l'intesa con Bhutto. Oppositori di destra e di sinistra si sono uniti in un «fronte», in nome del quale uno speciale comitato d'azione democratico ha restituito la lotta.

Alla fine della scorsa settimana, la facciata del regime ha mostrato le prime, profonde crepe. Il vecchio maresciallo ha ceduto: centinaia di dirigenti e di militanti d'opposizione sono stati rilasciati, lo stesso Bhutto, che aveva annunciato lo sciopero della fame, è stato trasferito agli arresti domiciliari, e in seguito, venerdì, liberato. Ayub Khan, che aveva promesso di spostare al centro del potere, con gli altri oppositori, l'ala opposta dello schieramento politico, ha rinunciato a mostrarsi decisi a respingere ogni compromesso. E il governo ha dovuto accogliere qualunque richiesta di amnistia: da fine dello «stato di emergenza». La contestazione si sposta ora sul terreno politico. La liberazione di Bhutto è stata salutata, a Larkana, da una immensa folla. La manifestazione è stata turbata, senza però gravi conseguenze, da un mancato attentato contro l'uomo politico. Sostenitori di Ali Bhutto sono riusciti a fermare un uomo nel momento in cui estrava una pistola e prendeva la mira per assassinare. L'uomo è stato consegnato alla polizia.

Andrew Murshed

Dopo una possente manifestazione

Cacciato il commissario dal comune di Gibellina

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15. Esaltante successo della lotta delle popolazioni sinistrate di Gibellina: da stamane il paese non è più amministrato dal commissario straordinario democristiano che, una volta insediato al comune, si era messo in combutta con le più nefrite e compromesse forze politiche locali. Ma vediamo come si sono svolti i fatti.

Anche ieri mattina — come il giorno precedente — una possente manifestazione di protesta aveva visto l'unanime impegno di tutti gli abitanti del paese devastato dal sisma e anche di quelli delle campagne circostanti. Uno sciopero generale (tutto è rimasto bloccato al 100%, compresi anche gli uffici pubblici) ha così avuto inizio fin dalle prime ore del giorno, allorché è iniziato un concentramento di tremila manifestanti — accorsi anche con i mezzi più disparati dalla baraccopoli Madonna delle Grazie, di stanza 9 km. — presso il villaggio Rapisardi.

La tensione andava via via aumentando fino al punto che si procedeva all'istituzione di blocchi stradali sulla statale che conduce a Trapani, mentre una marea di persone manifestava, dinanzi la baracca che ospita il municipio, chiedendo le immediate dimissioni del commissario straordinario d.c. Colapace. Improvvisati oratori denunciavano alla folla le gravissime irregolarità amministrative del commissario stesso che amministrava Gibellina fin dal periodo del terremoto.

Le accuse assumevano proporzioni tali (tanta era la vibrata protesta dei sinistrati che nel pomeriggio Colapace si è trovato con le spalle al muro ed ha immediatamente inviato una lettera di dimissioni all'assessore regionale agli enti locali.

Questa splendida giornata di lotta così piena di significato — a detta degli stessi abitanti di Gibellina — «avrà un seguito sin quando non verrà garantita dai fatti una volontà ben precisa di ricostruzione e di rinascita sociale ed economica dei nostri paesi».

a. l.

Medio Oriente

Ancora nessun accordo fra i «4 grandi»

NEW YORK, 15. I colloqui bilaterali per il Medio Oriente fra i rappresentanti delle quattro potenze (URSS, USA, Inghilterra, Francia), cominciati alcuni giorni fa con la prospettiva di arrivare a un incontro a quattro, sarebbero caratterizzati soprattutto da lunghi silenzi «si afferma in alcuni ambienti dell'ONU».

In particolare, i colloqui fra il delegato americano Yost e quello sovietico Malik «non avrebbero portato a un risultato tale da lasciar sperare nell'inizio di colloqui a quattro e in un nuovo incarico da affidare a Jarring», rappresenta straordinario di U. Thant nel Medio Oriente.

Questo giudizio pessimistico corregge alquanto le indicazioni emerse ieri da dichiarazioni alla stampa del delegato USA e di quello britannico (il primo aveva detto che l'incontro a quattro potrebbe aver luogo «molto presto se riusciamo a trovare un accordo su alcuni passi limitati»; e il secondo: «Speriamo che i colloqui conducano ad un incontro fra le quattro potenze nel prossimo futuro»).

Corre voce che Jarring «impaziente per la lentezza nell'avvio del colloquio a quattro», intenderebbe ripartire fra breve per Mosca, dove è ambasciatore di Svezia, ritenendo che la sua presenza a New York «sia inutile fino a quando i colloqui bilaterali non avranno dato qualche risultato concreto». Si dice anche che l'impazienza di Jarring rifletta quella di U. Thant e che il segretario dell'ONU e il suo rappresentante al dinario stiano esercitando di comune accordo pressioni sui «quattro grandi» per indurli ad affrettarsi a trovare una soluzione politica del conflitto arabo-israeliano, «prima che la situazione si aggravi ulteriormente».

Due dei «quattro grandi» vengono accusati di aggravare essi stessi la situazione. Il governo egiziano ha infatti inviato a Nixon un messaggio in cui si afferma che «la vendita di armi militari USA a Israele è «un incoraggiamento all'aggressione» ed ha informato Wilson che ogni nuova fornitura di armi agli israeliani sarà considerata «un atto aggressivo contro gli stati arabi». Gli USA, come si sa, hanno deciso di vendere a Tel Aviv 50 caccia Phantom mentre la Gran Bretagna sta trattando con una delegazione israeliana la cessione di carri armati Centurion.

Sul piano militare si segnala che proiettili di mortaio e razzi di fabbricazione sovietica sono stati spediti dai giordani contro località israeliane nella valle di Beisan; la organizzazione guerrigliera «Al Fatah» ha annunciato di aver fatto saltare un deposito di autobus a Gerusalemme e di aver bombardato con razzi accanimenti militari israeliani a nord del Mar Morto.

Un portavoce di «Al Fatah» ha affermato che Israele sta preparando incursioni di rappresaglia attraverso il Giordania contro le basi guerrigliere.

Il ministro israeliano della guerra Dayan ha preannunciato nuove rappresaglie contro l'Egitto se continueranno «gli attacchi di tiratori scelti egiziani lungo il Canale di Suez».

Il ministro degli esteri egiziano Riad è partito oggi per un viaggio di dieci giorni che lo porterà in sei paesi arabi. E' l'attore di messaggi personali di Nasser.

Portogallo

Chiusa la facoltà di legge a Lisbona

LISBONA, 15. La facoltà di legge dell'Università di Lisbona è stata chiusa ieri pomeriggio dal ministero della pubblica istruzione «in seguito a gravi atti di indisciplina commessi in questi ultimi giorni dagli studenti, e in previsione di nuovi incidenti dello stesso genere».

Dopo la serrata della facoltà i folli gruppi di universitari di varie facoltà insieme ad alunni di licei e di altri istituti si sono introdotti nell'edificio attraverso le finestre del pianterreno per tenere una riunione. I giovani si sono rifiutati di ubbidire all'intimazione dei poliziotti di sgomberare l'edificio. Solo a tarda sera, la polizia è riuscita a costringere gli studenti a lasciare la facoltà, quando la riunione si era comunque conclusa.

Le autorità accademiche — secondo quanto riferiscono fonti ufficiali — hanno considerato «gravi atti di indisciplina» una serie di conferenze di appoggio alla lotta dei patrioti nei territori colonizzati e l'affissione di manifestini antigovernativi. Le stesse fonti ritengono che anche altre facoltà saranno chiuse.

Sul fronte del lavoro è da segnalare lo sciopero degli operai della General Motors e della Ford che, nella città di Azambuja, continua ormai da una settimana. Gli operai chiedono aumenti di salario.

Madrid

Dissensi nel governo per lo stato d'emergenza?

MADRID, 15. Un consiglio dei ministri straordinario si è riunito ieri sera al palazzo del Pardo sotto la presidenza del dittatore Franco. Contrariamente al solito, il ministro delle informazioni non si è incontrato con i giornalisti al termine della riunione per informare degli argomenti discussi dai ministri.

Al termine della riunione è stata soltanto diffusa una nota nella quale si dichiara che il ministro degli interni, Camillo Alonso, e il ministro della pubblica istruzione, José Villar Palasí, hanno riferito su argomenti di loro competenza e che «è stato raggiunto un accordo».

Gli ambienti politici manifestano attribuiscono grande importanza alla riunione di ieri. Alcuni osservatori ritengono che essa sia stata motivata da divergenze in seno al governo in merito allo stato di emergenza e al modo in cui lo stato di emergenza viene applicato.

La scorsa notte circolavano voci secondo cui Franco avrebbe deciso di procedere ad un rimpasto governativo. Secondo gli osservatori la proclamazione dello stato di eccezione, che sarebbe stata voluta da certi ambienti oltranzisti delle forze armate, sarebbe stata contrastata sia dal ministro degli interni che da quello dell'educazione. Questo dissenso sembra essere rientrato ieri nella riunione del gabinetto.

Praga

Dichiarazioni di Marko sui rapporti con l'URSS

PRAGA, 15. In una intervista concessa alla televisione, il ministro degli Esteri cecoslovacco Jan Marko, tornato di recente da un viaggio a Mosca, ha dichiarato tra l'altro che «la situazione politica internazionale rimane tesa». Dopo aver indicato gli elementi che rendono pericolosa la situazione internazionale — proseguimento della guerra nel Vietnam, Medio Oriente, manovre americane presso la frontiera cecoslovacca, provocazione di Berlino ovest — Marko ha detto: «Il mondo è diviso e la lotta acuita tra il capitalismo e il socialismo prosegue. E' quindi tanto più necessario rafforzare l'unità dei Paesi socialisti e il legame della Cecoslovacchia con l'Unione Sovietica, che rimane la base del nostro orientamento in politica estera».

Parlando della sua recente visita nell'Unione Sovietica e dei suoi colloqui con i dirigenti sovietici, Marko ha detto: «I compagni sovietici vogliono prendere come base nei nostri rapporti reciproci da una parte le tradizioni e dall'altra gli interessi comuni dei nostri due paesi. Essi comprendono la normalizzazione della vita in Cecoslovacchia come la creazione di un'atmosfera tranquilla per il lavoro, dopo mesi di tensione. I nostri ulteriori rapporti si svolgeranno su una base di eguaglianza e di una reciproca sincerità».

Washington

Prodotta le foto della autopsia di Kennedy

La difesa di Sirhan sostiene l'incapacità di intendere dell'imputato

WASHINGTON, 15. Su richiesta del procuratore distrettuale di New Orleans, J. Edgar Hoover, il giudice Charles H. Hallack Jr. del distretto di Columbia, ha ordinato al Dipartimento di giustizia di autorizzare un esame medico sulle fotografie e radiografie prese durante la autopsia sul corpo del presidente Kennedy. Una precedente richiesta dello stesso Hallack era stata respinta.

L'ordinanza è stata emessa in seguito alle deposizioni rese da alcuni testimoni al processo contro Clay Shaw, l'uomo d'affari accusato di aver cospirato per assassinare il presidente, deposizioni che avvalorano, in contrasto con il rapporto Warren, la tesi del complotto.

La difesa di Sirhan sostiene l'incapacità di intendere dell'imputato

La giornata di lotta dei lavoratori dell'arancio, promossa dall'Alleanza dei contadini per mercoledì 19 febbraio ha avuto l'adesione della Federazione lavoratori del commercio aderente alla CGIL (FILCAMS) che organizza i dipendenti da magazzini che lavorano gli aranci.

Questa decisione — afferma la FILCAMS — parte dalla constatazione che la grave crisi che travaglia attualmente i produttori agricoli colpisce anche direttamente decine di migliaia di lavoratori addetti ai magazzini per la manipolazione e commercializzazione dei prodotti, con forti negative ripercussioni sul piano della occupazione e la decurtazione del monte globale dei salari e a lungo andare della previdenza». Nelle zone dove la

Mercoledì 19

Per la crisi delle arance giornata di manifestazioni

La giornata di lotta dei lavoratori dell'arancio, promossa dall'Alleanza dei contadini per mercoledì 19 febbraio ha avuto l'adesione della Federazione lavoratori del commercio aderente alla CGIL (FILCAMS) che organizza i dipendenti da magazzini che lavorano gli aranci. Questa decisione — afferma la FILCAMS — parte dalla constatazione che la grave crisi che travaglia attualmente i produttori agricoli colpisce anche direttamente decine di migliaia di lavoratori addetti ai magazzini per la manipolazione e commercializzazione dei prodotti, con forti negative ripercussioni sul piano della occupazione e la decurtazione del monte globale dei salari e a lungo andare della previdenza». Nelle zone dove la

Los Angeles

LA difesa di Sirhan Bishara Sirhan, il giovane giordano che sparò contro Robert Kennedy, sosterrà che l'imputato non era capace di intendere nel momento in cui esplose i colpi.

L'avvocato Emile Zola Berman, uno dei tre legali che formano il collegio di difesa, ha rievocato i traumi subiti da Sirhan nella sua prima infanzia, quando Gerusalemme fu teatro di scontri tra le organizzazioni paramilitari sioniste e la popolazione araba. Sirhan che aveva allora tre anni, vide i corpi di una bimba e di un uomo dilaniati dalle bombe, fu costretto ad abbandonare la sua casa con i suoi per rifugiarsi in un convento cristiano ortodosso e non vi tornò mai più.

L'avvocato ha esibito un memoriale scritto dall'imputato e contenente oscure minacce a prova delle ripercussioni che la tragedia ebbe sul suo stato emotivo.

La riunione, dopo un primo scambio di idee, è stata aggiornata al 24 febbraio.

Trattative per le «zone» nelle aziende municipalizzate

Ieri si sono incontrate la delegazione delle confederazioni nazionali dei dipendenti delle aziende municipalizzate e quella delle aziende per trattare sul problema della abolizione delle differenze annuali delle retribuzioni tabellari.

La riunione, dopo un primo scambio di idee, è stata aggiornata al 24 febbraio.

La giornata di lotta dei lavoratori dell'arancio, promossa dall'Alleanza dei contadini per mercoledì 19 febbraio ha avuto l'adesione della Federazione lavoratori del commercio aderente alla CGIL (FILCAMS) che organizza i dipendenti da magazzini che lavorano gli aranci.

Questa decisione — afferma la FILCAMS — parte dalla constatazione che la grave crisi che travaglia attualmente i produttori agricoli colpisce anche direttamente decine di migliaia di lavoratori addetti ai magazzini per la manipolazione e commercializzazione dei prodotti, con forti negative ripercussioni sul piano della occupazione e la decurtazione del monte globale dei salari e a lungo andare della previdenza». Nelle zone dove la

La giornata di lotta dei lavoratori dell'arancio, promossa dall'Alleanza dei contadini per mercoledì 19 febbraio ha avuto l'adesione della Federazione lavoratori del commercio aderente alla CGIL (FILCAMS) che organizza i dipendenti da magazzini che lavorano gli aranci.

Questa decisione — afferma la FILCAMS — parte dalla constatazione che la grave crisi che travaglia attualmente i produttori agricoli colpisce anche direttamente decine di migliaia di lavoratori addetti ai magazzini per la manipolazione e commercializzazione dei prodotti, con forti negative ripercussioni sul piano della occupazione e la decurtazione del monte globale dei salari e a lungo andare della previdenza». Nelle zone dove la

FERNET-BRANCA

digestimola

Fernet-Branca è forte e si sa che il suo sapore è amaro. Il fatto non costituisce problema di fronte al formidabile contraccollo salutare della sua azione. I benefici corroboranti, tonici, digestimolanti, sono insostituibili, sono quelli che nessun altro digestivo di sapore più dolce può dare.

Settimana nel mondo

Vittoria nel Bengala

I comunisti e il «fronte unito» del quale essi si sono posti alla testa hanno conquistato una vittoria decisiva nelle elezioni del Bengala occidentale, uno degli «Stati-chiave» dell'India per numero di abitanti (oltre quaranta milioni) e per peso industriale. Il «fronte», che già nel novembre del '67 aveva ottenuto il governo dello Stato e ne era stato estromesso da una manovra del governo centrale, controllato dal Partito del Congresso, si è aggiudicato duecentodieci dei duecentotanta seggi dell'Assemblea. I comunisti hanno quasi raddoppiato la loro rappresentanza: da 43 a 80 seggi i «marxisti», che diventarono il primo partito del Bengala occidentale, da 16 a 30 l'altra ala uscita dalla scissione del vecchio PC. Prafulla Ghosh, il transfuga del «fronte», che aveva

il ritorno nel Bengala, di un governo di sinistra, che dà la mano a quello già esistente nel Kerala e presieduto dal compagno Nambudiripad, è ammesso il Times, il fatto politico che emerge più nettamente dalla consultazione, il cui esito acquista un significato nazionale. Il quadro è invece più confuso negli altri tre Stati in cui si è votato: il Punjab, lo Uttar Pradesh e il Bihar. Un solo tratto comune nei risultati: ovunque il Partito del Congresso ha perduto, anche se in diverse proporzioni, voti e seggi. Dall'Asia all'Europa. Qui, i fatti più significativi della settimana si collegano alla prossima visita di Nixon e tra essi assume particolare rilievo il tentativo della Germania occidentale di rilanciare, con il provocatorio trasferimento del Bundestag a Berlino ovest per

gio di Wilson, ha tenuto a sottolineare come la febbrile attività diplomatica britannica miri a varare un «asse» politico-militare tra Londra e Bonn, in funzione anti-francese e su una piattaforma che incoraggia il revanscismo tedesco-occidentale a tutto danno della sicurezza del continente. I sovietici hanno anche espresso il loro pieno appoggio alla posizione della RDT, che include l'adozione di contromisure lungo le vie d'accesso a Berlino e hanno avvertito Bonn che tutte le responsabilità per un eventuale aggravamento della tensione ricadranno sui promotori della iniziativa. Quanto alla Francia, essa ha ribadito, per bocca di Debré, la sua «politica di indipendenza» e il suo rifiuto di entrare nella logica di una «gerarchia di potenza», ed ha altresì boicottato le consul-



Esultanza popolare a Calcutta dopo la vittoria elettorale del Fronte unito delle sinistre

accettato due anni orsono il ruolo di fantoccio delle autorità centrali, non è stato rieletto. Quanto al Partito del Congresso, esso ha visto i suoi seggi addirittura dimezzati. Circondati da fervide manifestazioni di entusiasmo popolare (contro le quali la polizia ha cercato una vile ritorsione, assassinando tre cittadini) i comunisti sono già al lavoro a Calcutta per costituire con i loro alleati il nuovo governo. Due nomi vengono fatti per la carica di primo ministro: quello del compagno Jyoti Basu, leader dei «marxisti», e quello di Ajoy Mukherjee, esponente del Bengala Congress (un gruppo dissidente del PC) e leader del «fronte». Questa volta, il margine di maggioranza che le sinistre hanno ottenuto le pone al riparo da ogni manovra.

l'elezione del nuovo presidente, le sue tradizionali posizioni di guerra fredda contro la RDT. Il primo ministro britannico, Wilson, in cerca di appoggi per la candidatura della Gran Bretagna al MEC, ha dato a questa manovra l'appoggio più sbarrato, spingendosi fino a sostenere che Bonn non potrebbe accettare di far svolgere altrove la cerimonia in programma, e ad inscenare una personale esibizione nei settori occidentali della ex-capitale, a titolo di «garanzia». Il gesto dà una particolare coloritura a quella «unità politica dell'Europa» che lo stesso Wilson e il cancelliere Kiesinger hanno invocato nel comunicato conclusivo dei loro colloqui e che ha in Nenni un altro zelante assertore. E la Prava, commentando il viag-

giro di Wilson, ha tenuto a sottolineare come la febbrile attività diplomatica britannica miri a varare un «asse» politico-militare tra Londra e Bonn, in funzione anti-francese e su una piattaforma che incoraggia il revanscismo tedesco-occidentale a tutto danno della sicurezza del continente. I sovietici hanno anche espresso il loro pieno appoggio alla posizione della RDT, che include l'adozione di contromisure lungo le vie d'accesso a Berlino e hanno avvertito Bonn che tutte le responsabilità per un eventuale aggravamento della tensione ricadranno sui promotori della iniziativa. Quanto alla Francia, essa ha ribadito, per bocca di Debré, la sua «politica di indipendenza» e il suo rifiuto di entrare nella logica di una «gerarchia di potenza», ed ha altresì boicottato le consul-

Ennio Polito

Nuova presa di posizione sovietica su Berlino

«Pravda»: bandire le provocazioni e lavorare alla sicurezza europea

Richiamo alle proposte di Bucarest e di Karlov Vary. Una seconda nota agli Stati Uniti - Il viaggio di Wilson a Bonn ha giovato unicamente ai revanscisti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. Il governo sovietico ha trasmesso a quello americano una nuova nota sul progetto tedesco-occidentale di tenere le elezioni presidenziali a Berlino ovest, sul territorio della RDT. La nota chiede agli Stati Uniti, secondo fonti attendibili, di adoperarsi per impedire che Berlino ovest diventi un centro di accensione di una nuova guerra mondiale.

Contiene anche l'avvertimento che «se Bonn continuerà i suoi tentativi di allargare la sua autorità in quella città, il governo sovietico si vedrà costretto a studiare la questione di una stretta e attenta osservanza delle clausole delle decisioni alleanze relative a Berlino ovest».

L'impellente necessità di una ripresa del processo distensivo in Europa e dell'avvio di un dialogo costruttivo sulle prospettive di un sistema di sicurezza collettiva, viene oggi sostenuto dalla Pravda che dedica all'argomento il suo editoriale. L'articolo riveste un notevole interesse politico.

L'iniziativa di Bonn a Berlino Ovest ha convinto, scrive la Pravda, anche una parte dell'opinione pubblica occidentale dei pericoli di un nuovo insospiramento della situazione. Proprio quell'iniziativa dimostra che «la pressante necessità di risanare la situazione europea, di aprire la via verso l'estensione di legami e della collaborazione di tutti gli stati europei, verso la creazione di un saldo sistema di sicurezza... è questa l'alternativa reale alla politica aggressiva dei circoli bellicisti della NATO e dei revanscisti di Bonn».

Viene quindi ribadito che l'URSS è «profondamente interessata» alla causa della sicurezza in Europa essendo convinta che essa deve fondarsi sul «rispetto della sovranità dei popoli e la non ingerenza negli affari interni».

Dopo aver indicato come modello di fruttuosi e multilaterali rapporti, quelli instaurati

fra l'URSS e la Francia, il giornale rilancia il contenuto programmatico della dichiarazione di Bucarest del Patto di Varsavia e la linea uscita dalla conferenza comunista di Karlov Vary. La creazione di un sistema di sicurezza collettiva esige che tutti gli stati riconoscano la realtà scaturita dalla seconda guerra mondiale e in primo luogo l'esistenza delle frontiere e l'esistenza di due stati tedeschi sovrani. A sua volta, il corrispondente londinese della TASS, commentando il ritorno di Wilson dalla visita in Germania occidentale e a Berlino ovest, rileva che l'unico beneficiario dell'iniziativa britannica è il governo di Bonn, il quale è riuscito ad ottenere dalla Gran Bretagna nuove concessioni.

Enzo Roggi

Vietnam

Una compagnia-fantoccio si ribella e passa al FNL

Impressionante bilancio delle perdite inflitte dal Fronte agli aggressori nell'ultimo anno - Minacce di Van Thieu contro i cittadini di Saigon - Iniziala la tregua del Tet

SAIGON, 15. Radio Libertazione ha affermato che una compagnia di «Rangers» collaborazionisti si è ribellata, uccidendo quattro consiglieri americani, abbattendo un elicottero e passando al FNL.

Stamattina alle sette ore locali, ha avuto inizio la tregua di sette giorni proclamata dal FNL in tutto il sud Vietnam in occasione del Tet (capodanno lunare).

Un portavoce del fantoccio ha dichiarato che anche da parte dei collaborazionisti verrà osservata una tregua che sarà però di solo 24 ore. La radio del FNL, annun-

ciando che alle forze armate di liberazione è stata concessa la più alta onorificenza del Fronte, l'Ordine della Patria, per il valore dimostrato nell'anno trascorso, ha fatto il bilancio delle perdite inflitte agli aggressori nell'ultimo anno, che è impressionante: 630.000 soldati messi fuori combattimento (uccisi, feriti, catturati, costretti a sbandarsi), dei quali 250.000 americani e mercenari di altre nazionalità. Sono stati distrutti o decimati una brigata, sette reggimenti, 187 battaglioni, 18 colonne blindate, 750 compagnie americane o collaborazioniste; sono stati abbattuti o distrutti al suolo 6.000 tra aerei ed elicotteri,

di-trutti o danneggiati 13.500 automezzi militari, affondate o incendiate 1.000 unità navali e fluviali, distrutti 1.100 pezzi di artiglieria, 700 depositi di munizioni, 700 ponti. A Saigon, dove bandiere del FNL sono state issate sul porto, il presidente fantoccio Van Thieu ha ripetuto le sue minacce contro tutti gli oppositori, affermando che il governo «ha diritto di eliminare quei civili che agiscono su istigazione dei comunisti». Noi abbiamo diritto di sacrificare queste persone. La minaccia è stata proferta mentre da Bien Hoa si approvava che un altro monaco buddista si è tolto la vita col fuoco.

per ottenere una pensione pari a 74% del salario siano effettivamente 40, e non 45. Si tratta di computare nell'anzianità, infatti, tutti i periodi di disoccupazione involontaria, di malattia e maternità, servizio militare e corsi professionali o scolastici ecc., cioè quei periodi della vita lavorativa che il sistema attuale non valuta. Già i 40 anni sono lunghi — una donna dovrebbe lavorare ininterrottamente da 15 anni fino all'età pensionabile per raggiungerli — ed un eventuale allungamento, dovuto a riconoscimento dei periodi di forzata inattività renderebbe irraggiungibile il 74% alla quasi totalità dei lavoratori. Ebbene, è proprio questo che il governo sembra volere: l'unico punto acquisito l'altra notte è quello dei periodi di servizio militare ma la marca assicurativa di 6 lire alla settimana, per trappa e truffe di complemento, il governo si rifiuta di pagarla e pretende che i lavoratori attuali paghino col loro contributo questa indennità dello Stato persino riguardo alla seconda guerra mondiale. I rappresentanti della CGIL, Cisl e Uil, di fronte a queste posizioni hanno lasciato la trattativa tecnica esprimendo totale riserva sulla questione.

Questo episodio dimostra come la lotta per la riforma delle pensioni sia ancora aperta e come durante la battaglia che inizierà in settimana al Parlamento sia necessaria la mobilitazione dei lavoratori. Terzi anche l'Esecutivo delle ACLI ha rilevato che «gli interventi ipotizzati, se rappresentano un indubbio progresso sul piano quantitativo e per taluni aspetti gettano le basi per una diversa strutturazione del sistema pensionistico, non possono tuttavia essere salutati come una vera riforma organica. Anche i criteri fissati per la ripartizione delle quote, pur non essendo stanziate al prestatore a riserva, specie in ordine alla mancata unificazione dei minimi ed alla non avvenuta concentrazione degli aumenti sulle fasce più basse di pensione che ha conseguenze soprattutto per il settore agricolo e dei lavoratori autonomi». Per la democratizzazione dell'INPS, le ACLI ribadiscono di essere a favore dell'elezione diretta dei rappresentanti dei lavoratori a tutti i livelli.

Per parte loro, l'Unione italiana commercianti e l'Alleanza dei contadini hanno invitato le rispettive categorie alla lotta. Ad esse, insieme agli artigiani, si offre il minimo di 18 mila lire mentre gli stessi lavoratori dipendenti conservano due minimi: a 23 mila lire per chi ha meno di 65 anni e 25 mila oltre i 65. Le pensioni superiori ai minimi vengono tutte aumentate del 10 per cento. Le 12 mila lire mensili ai vecchi senza assicurazione e senza altri redditi vengono date solo a 65 anni. Il divieto di cumulo fra pensione e salario non viene eliminato, nonostante l'aumento del prezzo della benzina l'Automobil Club d'Italia ha espresso ieri il proprio disappunto. L'ACI nel suo comunicato afferma che «la abitudine ricorrente nella azione politica-economica del nostro Paese di affrontare difficoltà di ogni natura sempre con aumenti del prezzo della benzina», è una strada attraverso cui «si arriverà non solo alla paralisi dello sviluppo della motorizzazione ma alla diminuzione del turismo interno». L'ACI chiede infine che «sia almeno oggetto di ripensamento la proposta di proroga al 1970 dell'altro noto aumento di 10 lire al litro proposto per la allusione e già prorogato in favore degli enti locali».

DALLA PRIMA

Direttore
MAURIZIO FERRARA
Direttore responsabile
Elio Querciolini
Nicolino Pizzuto

(iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555)

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma - Via del Taurini 19 - Telefono centrale: 495031 (5 linee) 495032 (5 linee) 495033 (5 linee) 495122 (5 linee) 495123 (5 linee) 495124 (5 linee) 495125 (5 linee)

ABBONAMENTI «L'UNITA'» (veramente sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento a posteriori lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo lire 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo lire 13.100, semestrale 6.550, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri annuo lire 29.700, semestrale 15.250 - 6 numeri: annuo lire 25.700, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo lire 6.000, semestrale 3.100 Estero: annuo lire 10.000, semestrale 5.100

L'UNITA' - VIE NUOVE - RINASCITA: 7 numeri annuo lire 29.700, 6 numeri annuo lire 25.700 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo lire 9.000

PUBBLICITÀ: Concessione esclusiva S.p.A. (società per la pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 24, e sue succursali in Italia - Tel. 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (tariffe in milioni di lire) Commerciale: Cinescopio L. 250, Domenica L. 300, Pubblicità Regionale o di Cronaca: Fedeltà L. 250, Festival L. 300, Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domestica L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via del Taurini n. 19

...un brandy a parte